

11.

La cooperazione attiva di Maria alla Redenzione. Prospettiva storica (patristica, medievale, moderna, contemporanea)

REV. DR. MANFRED HAUKE

1. *L'eredità del Vaticano II*

Stiamo ricordando quest'anno il quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Il documento centrale dell'evento conciliare è senz'altro la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*. Questo testo viene concluso dal capitolo mariano, chiamato da Paolo VI "culmine" dell'intera costituzione: l'essenza più intima della Chiesa sta nel suo legame con Cristo, un rapporto che non può essere staccato dalla Madre di Dio¹. Il documento più importante del Concilio viene quindi coronato dallo sguardo alla "Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa". Nessun'altra parte della *Lumen gentium*, neanche i temi della collegialità e dell'ecumenismo, ha

¹ PAOLO VI, Allocuzione del 21 novembre 1964: *Acta synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani secundi*, vol. III/8, Città del Vaticano 1976, 915 (= AAS 56, 1964, 1014).

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

provocato un grande numero di commenti come l'ottavo capitolo². L'aspetto più significativo del capitolo mariano invece è proprio il tema del presente Simposio, come lo ribadisce un teologo spagnolo: «Il centro della dottrina mariana conciliare è la cooperazione della madre del Signore all'opera della salvezza»³. Siamo quindi al nucleo della proposta conciliare.

La cooperazione di Maria, nell'ottica del Concilio, è singolare⁴, attiva⁵ e si basa sui meriti sovrabbondanti di Cristo⁶. L'«unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, che è partecipazione dell'unica fonte»⁷. Perciò la Madre di Dio viene anche chiamata, con un'espressione molto cara a papa Pio XII, *socia Redemptoris*⁸.

² Cf. G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*, Milano 1993, 511; G. ALBERIGO (ed.), *Storia del Vaticano II*, vol. II, Bologna 1996, 521.

³ A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, in *Marianum* 61 (1999) 177-211, qui 177s.

⁴ «... ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore ...» (Lumen gentium 62b).

⁵ Maria «si è dedicata totalmente, quale serva del Signore, alla persona e all'opera del suo Figlio, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, per la grazia di Dio onnipotente. A ragione dunque i santi padri ritengono che Dio non si è servito di Maria in modo puramente passivo, ma che ha cooperato alla salvezza umana nella libertà della sua fede e della sua obbedienza» (Lumen gentium 56).

⁶ Cf. Lumen gentium 60.

⁷ Lumen gentium 62b.

⁸ «Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris exstitit alma divini Redemptoris Mater, singulariter prae aliis generosa socia, et humilis ancilla Domini» (Lumen gentium 61). Su Pio XII (che peraltro evita il termine "corredentrice") vedi G. M. ROSCHINI, *Pio XII e la Corredenzione mariana*, in *AA.VV., Triplice omaggio a SS. Pio XII offerto dalle Pontificie Accademie di S. Tommaso e di Religione Cattolica di Archeologia e dei Virtuosi al Pantheon*, vol. I, Città del Vaticano 1958, 39-78; M. HAUKE, *Maria*,

PROSPETTIVA STORICA

Affermare un'associazione attiva della Madre di Dio alla redenzione non era una cosa scontata. Il progresso teologico si manifesta, se confrontiamo il Vaticano II con una perizia segreta del 21 luglio 1916, del Padre domenicano Alberto Lepidi, Maestro del Sacro Palazzo e stretto collaboratore del Sant'Ufficio. Lepidi si spiega sulla petizione del cardinale Mercier e degli altri vescovi del Belgio che avevano espresso al Sommo Pontefice il desiderio di pronunciare come dogma la mediazione universale di Maria. Il Maestro del Sacro Palazzo critica la parola "corredentrice", presente nella petizione belga, e ribadisce: la tradizione antica «non riconosce nessuno che con quel mediatore, redentore, sacerdote e con quella vittima fosse associato attivamente nell'opera della mediazione, della redenzione e del sacerdozio»⁹. La cooperazione attiva di Maria alla redenzione viene etichettata *nova doctrina*, presente nella teologia e nella predicazione soltanto da circa trecento anni. I novatori, secondo Lepidi, insegnano «che la Beata Vergine Maria è attivamente associata a Cristo nell'opera della redenzione. Ella opera [secondo loro] nella redenzione del genere umano con Cristo e sotto Cristo, meritando *de congruo* tutte le grazie

"compagna del Redentore". *La cooperazione di Maria alla salvezza come pista di ricerca*, in Rivista teologica di Lugano 7 (2002) 47-70, qui 52 (anche in Aa.Vv., *Maria Corredentrice V*, Frigento 2002, 225-260, qui 223s).

⁹ A. LEPIDI, *Num Virgo Maria sit gratiarum omnium, nulla gratia excepta, Mediatrix universalis*, 21 luglio 1916, p. 4: «... Mediator - Redemptor, Sacerdos est unus, Christus solus, non habens alterum in consortium sui. ... Eum solum recognoscit Venerabilis antiquitas; quoniam neminem cum illo Mediatore, Redemptore, Sacerdote et hostia, recognoscit consociatum active in opere Mediationis, Redemptionis et Sacerdotii».

Per la trascrizione dattiloscritta e la comunicazione del testo inedito, presente nell'archivio del Sant'Ufficio, ringraziamo di cuore don Andrea Villafiorita, Genova. Il testo ha 5 pp. nella trascrizione del ricercatore.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

della redenzione che Cristo merita *de condigno*: quindi Maria verrebbe chiamata giustamente Corredentrice del genere umano»¹⁰.

Si noti bene che papa Pio X, morto due anni prima (1914), aveva insegnato proprio questa dottrina sul merito di Maria nell'Enciclica *Ad diem illum* in occasione del cinquantesimo anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione (1904)¹¹. Lepidi non riporta il nome del papa, ma il richiamo non sembra casuale. Avendo finito il suo esame, il Maestro del Sacro Palazzo conclude: «Questa dottrina ... è totalmente da respingere perché nuova. Non esiste traccia di essa nelle Sacre Scritture e neanche negli scritti dei Padri e nella tradizione dei fedeli»¹². Alla fine, Lepidi tira fuori dal nascondiglio persino una decisione del Sant'Ufficio (finora sconosciuta) del 1747: «Propositio quod Beata Virgo sit Coredemptrix totius generis humani fuit proscripta a S. Congregatione»¹³.

Nella perizia del Lepidi troviamo una chiave importante per valutare la controversia, presente anche ai nostri giorni, sulla cooperazione di Maria alla Redenzione e sul termine di “corredentrice”. Il progetto del cardinale Mercier, presentato ufficialmente alla Santa Sede sin dal 1915, ha dato l'avvio ad un approfondimento storico e sistematico

¹⁰ A. LEPIDI (nota 9) 1.

¹¹ Pio X, *Ad diem illum*: «... Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Cristo ed è stata associata dal Cristo nell'opera di redenzione, ella ci procura 'per convenienza' (*de congruo*), come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato 'per diritto' (*de condigno*) ...» (*Enchiridion delle encicliche* 4, Bologna 1998, n. 26).

¹² A. LEPIDI (nota 9) 4: «Doctrina haec sit exposita, est omnino rejicienda; quia nova. Non est vestigium de ipsa neque in Scripturis sanctis; neque in scriptis Patrum, neque in traditione fidelium».

¹³ A. LEPIDI (nota 9) 5.

PROSPETTIVA STORICA

del compito salvifico della Madre di Dio. Il frutto di questo lavoro si manifesta, tra l'altro, nel testo del Vaticano II e nelle iniziative per favorire la proclamazione di un nuovo dogma mariano. Il presente contributo vuol abbozzare il cammino storico della dottrina sulla "compagna del Redentore".

2. Osservazioni metodologiche

Prima di entrare nei dettagli, desideriamo esporre alcune brevi osservazioni sul metodo e sulla terminologia. La partecipazione attiva di Maria all'opera salvifica di Cristo può essere descritta in vari modi. L'approccio più elementare si rifà ai misteri della vita di Cristo e parte dagli eventi biblici, riassunti bene nella *Lumen gentium*: «Concepando Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo insieme col suo Figlio che moriva in croce, ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore ...»¹⁴. Si tratta qui soprattutto degli eventi dell'Annunciazione, della Presentazione di Gesù al tempio e del sacrificio sul Calvario; il testo più importante della preparazione veterotestamentaria è il Protovangelo (Gn 3,15). Per un accurato bilancio storico, bisognerebbe tracciare con attenzione la ricezione teologica e magisteriale di questi brani biblici¹⁵.

Possiamo studiare il nostro tema confrontandolo anche con lo schema dei tre ministeri di Cristo: Maria partecipa, nella sua proprietà personale quale tipo e madre della Chiesa, ai ministeri di Gesù Cristo quale profeta, re e sacerdote. Tra

¹⁴ *Lumen gentium* 61.

¹⁵ Tra le sintesi recenti cf. S. M. MANELLI, *Maria Corredentrice nella Sacra Scrittura*, in AA.Vv., *Maria Corredentrice I*, Frigento 1998, 37-114.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

questi compiti è particolarmente interessante un accento sul sacerdozio materno di Maria¹⁶.

Un terzo approccio alla cooperazione salvifica di Maria utilizza dei concetti importanti, come “redenzione” e “mediazione”¹⁷. Il termine più completo è quello della mediazione, colto da Tommaso d’Aquino come cerniera sistematica per passare dalla persona di Cristo alla sua opera salvifica. “Mediazione” significa trovarsi “nel medio” tra due estremi ed unirli tra di loro¹⁸. Gesù Cristo è l’unico mediatore, mentre altre persone possono collaborare *dispositive vel ministerialiter*¹⁹, cioè disporre all’unione con Dio oppure trasmettere la salvezza come ministri in cui agisce Cristo stesso²⁰. Egli stesso opera principalmente e porta a compimento quanto viene preparato o trasmesso da altri (a Lui tocca quindi l’azione *principaliter et perfective*)²¹. In questo quadro si inserisce quello che Giovanni Paolo II chiama la “mediazione materna” di Maria “in Cristo”²².

¹⁶ Lo studio fondamentale, pur avendo bisogno di qualche approfondimento sistematico, è ancora R. LAURENTIN, *Marie, l'Église et le sacerdoce I-II*, Paris 1952-53. Vedi anche, con ulteriore bibliografia, M. LLAMERA, *El sacerdocio maternal de María*, in *Scripta de María* 4 (1981) 551-623; M. HAUKE, *Priestertum I. Dogmatik*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 314-317; Id., *Die Problematik um das Frauenpriestertum vor dem Hintergrund der Schöpfungs- und Erlösungsordnung*, Paderborn 1995 (trad. inglese *Women in the Priesthood?* San Francisco 1988); J. M. SAMAHA, *The Sacerdotal Quality of Mary's Mission. Mother and Associate of Christ the Priest*, in *Immaculata Mediatrix* 2 (2/2002) 197-207.

¹⁷ Sui vari concetti soteriologici vedi B. SESBOÜÉ, *Gesù Cristo l'unico mediatore I*, Cinisello Balsamo 1991; F. OCARIZ – L. F. MATEO-SECO – J. A. RIESTRA, *Il mistero di Cristo*, Roma 2000; M. HAUKE, *Compagna* (nota 8), 65-67.

¹⁸ Cf. STh III q. 26 aa. 1-2.

¹⁹ STh III q. 26 a. 1.

²⁰ STh III q. 26 a. 1 ad 1.

²¹ Cf. STh III q. 26 a. 1 ad 2.

²² Cf. M. HAUKE, *Die mütterliche Vermittlung*, in A. ZIEGENAUS (ed.), *Totus tuus. Maria in Leben und Lehre Papst Johannes Pauls II.* (Mariologische Studien, 18), Regensburg 2004, 125-175.

PROSPETTIVA STORICA

La mediazione di Maria non riguarda soltanto l'intercessione per ottenere le grazie, ma implica già la cooperazione all'evento salvifico stesso, con cui il Salvatore ci ha redento. In altre parole: la mediazione riguarda sia la "redenzione oggettiva", operata da Cristo, sia la "redenzione soggettiva", l'arrivo dei beni salvifici ai soggetti concreti. Noi contempliamo la cooperazione di Maria alla redenzione oggettiva, quindi il coinvolgimento della Madre di Dio dal suo *fiat*, condizione per l'Incarnazione del Verbo, fino all'associazione al sacrificio di Cristo sul Calvario.

Redenzione può essere inteso come liberazione da un male, ma anche in un senso più ristretto, quello del "riscatto": consegnare un "prezzo" che viene "pagato" per la liberazione. In un senso più globale, "redenzione" indica la liberazione da un male. L'oggetto della liberazione è il peccato, la morte e il potere di Satana. Nella soteriologia di san Tommaso, la redenzione si realizza in diversi modi complementari: il merito, la soddisfazione, il sacrificio e il riscatto²³. L'associazione di Maria all'opera redentiva si manifesta nel termine "corredenzione" che non significa nient'altro che la cooperazione (singolare) alla redenzione operata da Cristo²⁴.

Per la nostra analisi, prenderemo in esame il concetto di "sacrificio" (molto vicino ai termini di "riscatto" e di "soddisfazione") e quello di "merito". Il "merito" indica il diritto alla ricompensa. Tramite la sua azione in nostro

²³ Cf. STh III q. 48 aa. 1-4.

²⁴ Questo significato è chiaramente circoscritto all'inizio dell'apposita discussione in Belgio; cf. M. HAUKE, *Maria, "mediatrice di tutte le grazie". La mediazione universale di Maria nelle iniziative teologiche e pastorali del Cardinale Mercier (1851-1926)* (Collana di Mariologia, 6), Lugano 2005, 73-77.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

favore, Gesù Cristo è stato degno di ricevere la glorificazione e (come capo della Chiesa) la redenzione dei peccatori. Per il merito di Cristo è rilevante la volontà umana, in quanto sostenuta dalla persona divina del Figlio. Perciò Dio non poteva non accettare l’offerta del Salvatore. Per il termine “merito” è importante il suo rapporto intrinseco con il tempo terreno: il merito viene guadagnato solo durante lo “stato di viatore”, terminato dalla morte.

Il termine di “sacrificio” è più complesso. C’è un significato globale: offrirsi a Dio con qualsiasi opera rivolta a Lui. In senso più stretto, il “sacrificio” intende un’offerta visibile con una dimensione rituale e sociale²⁵. La distinzione corrisponde a quella tra “sacrificio interiore” ed “esteriore”²⁶. È evidente che il sacrificio di Maria non sta nella dimensione esteriore che culmina nella morte del Figlio in Croce, bensì si affianca col cuore materno all’offerta del Salvatore.

Un quarto approccio parte dalla maternità spirituale di Maria. La maternità nei confronti dei figli adottivi di Dio può essere vista come conseguenza della corredenzione, ma anche come descrizione globale di tutta la missione salvifica della Madre di Dio. In quest’ultimo senso, la maternità spirituale della “novella Eva” si fonda sulla maternità divina e comincia a realizzarsi nella cooperazione all’opera salvifica dall’Annunciazione alla Croce²⁷.

²⁵ Cf. per esempio le due definizioni in Tommaso d’Aquino: STh III q. 48 a. 3 (= Agostino, De civitate Dei X, 6): «É un vero sacrificio ... opera qualsiasi che noi facciamo per aderire a Dio in una santa unione»; STh II-II q. 85 a. 3 ad 3: «Si parla propriamente di ‘sacrifici’, quando sulle cose offerte a Dio si fa un qualche atto ... Lo stesso nome di sacrificio ce lo suggerisce, poiché esso significa rendere sacra qualche cosa».

²⁶ P. es. STh II-II q. 85 a. 2.

²⁷ Vedi p. es. J.-M. SALGADO, *La Maternité Spirituelle de la Très Sainte Vierge Marie* (Studi Tomistici, 36), Città del Vaticano 1990; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *Virgen singular. La reflexión*

Una traccia complessiva, infine, - un quinto approccio - è fattibile con la presentazione di Maria “nuova Eva” al fianco di Cristo, “nuovo Adamo”. Qui si intrecciano, come vedremo, la maternità spirituale universale e l’essere compagna del Redentore²⁸.

Il mistero della Corredentrice è come un diamante che può essere presentato con illuminazioni diverse. Appaiono tanti aspetti complementari della collaborazione salvifica. Non esiste ancora nessuna ricerca storica davvero complessiva che colga, in quanto possibile, tutti gli aspetti. Ci sono, però, già delle buone panoramiche che danno una visione complessiva, in particolare i lavori di Juniper Carol (1950)²⁹, di Gabriele Roschini (1969)³⁰ e di Mark Miravalle (2003)³¹. Notiamo anche il numero considerevole di studi specializzati pubblicati tra l’altro nei volumi “Maria

teológica mariana en el siglo XX, Madrid 2001, 206-236; M. PONCE CUÉLLAR, *María. Madre del Redentor y Madre de la Iglesia*, Barcelona 2001, 467-469; R. COGGI, *La Beata Vergine. Trattato di Mariologia*, Bologna 2004, 218-236; P. PARROTTA, *The Spiritual Maternity of Mary in G. M. Roschini. The Post-conciliar Period*, AA. VV., *Mary at the Foot of the Cross IV*, New Bedford, Mass. 2004, 369-386.

²⁸ La migliore rassegna dei dati storici si trova in AA.VV., *La Nouvelle Ève I-IV*, in *Études mariales* 12-15 (1954-57). Vedi anche R. LAURENTIN - S. MEO, *Nuova Eva*, in S. DE FIORES - S. MEO (edd.), *Nuovo dizionario di mariologia*, Cinisello Balsamo 1985, 1017-29; L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Cinisello Balsamo 1991; ID., *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, Cinisello Balsamo 2000 (indice s. v. “Eva-Maria”).

²⁹ J. B. CAROL, *De Corredemptione Beatæ Virginis Mariæ. Disquisitio positiva*, Città del Vaticano 1950. Vedi anche la sintesi di ID., *Corredención de Nuestra Señora*, in ID. (ed.), *Mariología*, Madrid 1964, 760-804, qui 769-789 (or. ingl. 1957).

³⁰ G. M. ROSCHINI, *Problematica sulla Corredenzione*, Roma 1969. A Roschini si ispira anche il saggio, con ampie parti storiche, di B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma 1998.

³¹ M. I. MIRAVALLE, *“With Jesus.” The Story of Mary Co-redemptrix*, Goleta, CA 2003.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Corredentrice” e “Mary at the Foot of the Cross”, a cura dei Francescani dell’Immacolata (1998-2004)³².

Dare una presentazione di tutta la ricerca in un’unica ora è un po’ come voler visitare cinque continenti in un unico giorno. È possibile soltanto una panoramica molto sintetica in cui vorrei dare un’attenzione particolare a tre punti:

- 1) il merito di Maria,
- 2) il sacrificio della Madre di Dio e
- 3) la sua associazione globale alla redenzione, un tema che culmina nel termine di “Corredentrice”.

3. La base biblica

Un’associazione globale all’evento redentivo è già presente nel Protovangelo (Gn 3,15) che affianca la Madre del Messia alla vittoria sul serpente, figura di Satana (Sap 2,24; Ap 12). È la “stirpe” della donna, quindi il Messia, a schiacciare la testa del serpente, ma la donna compare con chiarezza come nemica del serpente. La Madre del Messia non può essere staccata dalla lotta contro il diavolo e dalla vittoria del Messia³³.

³² AA.VV., *Maria Corredentrice* I-VI, Frigento 1998-2004; AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross* I-IV, New Bedford, Mass. 2000-2004. Delle tracce brevi si presentano tra l’altro in E. DRUWÉ, *La médiation universelle de Marie*, in H. DU MANOIR (ed.), *Marie* I, Paris 1949, 417-572, qui 427s. 433-435. 458-516; J. GALOT, *La donna nell’opera della salvezza*, Roma ²1991, 239-272; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Leumann (Torino) 1995, 281-309; M. PONCE CUÉLLAR (2001) (nota 27) 444-493; P. HAFNER, *The Mystery of Mary*, Leominster (U. K.) – Chicago 2004, 187-207; M. F. PERILLO, *Maria nella mistica. La mediazione mariana in santa Veronica Giuliani* (Collana di Mariologia, 5), Lugano – Frigento 2004, 132-159. 239-249.

³³ Cf. C. POZO, *María en la obra della salvación*, Madrid 1990, 147-175; A. ZIEGENAUS, *Maria in der Heilsgeschichte. Mariologie*

PROSPETTIVA STORICA

Nella “donna” del Protovangelo traspare la figura di Eva, presentata in due maniere: come “aiuto” simile ad Adamo (Gn 2,18.20)³⁴ e come “madre di tutti i viventi” (Gn 3,20). Ambedue le prospettive sono importanti per illuminare poi la missione salvifica di Maria, compagna associata al Redentore e madre spirituale di tutti i figli di Dio. Il termine *socia Redemptoris* parte proprio dalla Genesi³⁵.

L’inizio storico della mediazione di Maria è il consenso della Beata Vergine all’Incarnazione. Il racconto dell’Annunciazione (Lc 1,26-38) trova tra l’altro un commento autorevole nella *Lumen gentium*³⁶. La cooperazione salvifica di Maria si svolge nella pienezza della grazia (cf. Lc 1,28), ricevuta già prima. Il Concilio ribadisce che si tratta di un servizio “sotto” Cristo e “con” lui. L’Incarnazione, nel testo conciliare, non è soltanto un presupposto storico della redenzione che avviene più tardi alla Croce. L’Incarnazione stessa è già l’inizio della redenzione che culmina sul Calvario³⁷. Secondo la Lettera agli Ebrei, il sacrificio di Cristo prende lo spunto già dal primo momento dell’Incarnazione (Eb 10,5-7). Già per questo motivo non si può separare il consenso di Maria a Nazaret dal suo *fiat* ai piedi della Croce.

(Katholische Dogmatik, V), Aachen 1998, 167-174; H.-L. BARTH, *Ipsa conteret. Maria die Schlangenzertreterin: Philologische und theologische Überlegungen zum Protoevangelium*, Rupperichterth 2000.

³⁴ La Volgata riporta l'espressione come *adiutorium simile sibi*.

³⁵ Più precisamente da Gn 3,12: «La donna che mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Le parole «mi hai posto accanto» diventano un sostantivo nella traduzione latina: *socia*. Cf. A. ZIEGENAUS, *Socia*, in *Marinenlexikon* 6 (1994) 194s.

³⁶ *Lumen gentium* 56.

³⁷ Cf. *Lumen gentium* 61: «Concepando Cristo, generandolo ..., ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore ...».

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

La cooperazione attiva di Maria assume un tono particolare quale tipo della Chiesa dotata di una specifica ricettività nei confronti del Salvatore. L'aspetto ecclesiale, a livello esegetico, traspare nel saluto angelico “Rallegrati, piena di grazia”, un saluto che ricorda dei testi profetici sulla Figlia di Sion³⁸. Nella tradizione, il legame con la Chiesa si coglie in un famoso testo di san Tommaso d'Aquino che mette a fuoco l'alleanza “nuziale” tra Dio e il suo popolo: il *fiat* di Maria manifesta «una specie di matrimonio spirituale tra il Figlio di Dio e la natura umana. Perciò tramite l'Annunciazione viene aspettato il consenso della Vergine in nome di tutta la natura umana»³⁹.

Un altro punto focale della corredenzione nel Nuovo Testamento è il racconto sulla Presentazione di Gesù al tempio (Lc 2,22-40)⁴⁰. La presentazione di Gesù per mezzo di Maria assume un valore sacrificale, precisato poi dalla profezia di Simeone: il cuore trafitto dalla spada rinvia alla passione in cui la madre è profondamente unita al Figlio.

La presenza di Maria sotto la Croce nel vangelo di Giovanni (Gv 19,25-27) sta in parallelo con le nozze di Cana (Gv 2,1-11). Ambedue le volte la Madre di Dio viene chiamata “donna”, un'indirizzo in cui sembra risuonare il Protovangelo. La presentazione patristica di Maria come novella Eva è quindi già preparata nel quarto vangelo. Gesù affida sua madre al discepolo amato e viceversa. L'affidamento reciproco di Maria e Giovanni è l'ultimo atto messianico del Signore prima della morte e assume un

³⁸ Cf. I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'Alleanza*, Genova 1988, 45.

³⁹ STh III q. 30 a. 1.

⁴⁰ Cf. S. M. MANELLI, “*E una spada trapasserà la tua stessa anima*” (Lc 2,35). *Esegesi del versetto e suo sviluppo dottrinale in riferimento alla cooperazione di Maria all'opera salvifica di Gesù* (Maria Corredentrice, VI), Frigento 2003.

significato che va oltre il fatto storico. Siccome il discepolo amato rappresenta tutti i discepoli di Cristo, la pericope suggerisce già al livello testuale un compito universale della Madre del Signore⁴¹.

4. *Maria novella Eva nella Chiesa antica*⁴²

Nella Chiesa antica, la cooperazione salvifica di Maria riceve un profilo forte tramite il paragone con Eva. Giustino ed Ireneo, nel secondo secolo, partono dal racconto dell'Annunciazione per opporre il consenso salvifico di Maria al peccato di Eva. Con la sua fede e la sua obbedienza, la santa Vergine scioglie il nodo della disobbedienza della progenitrice. Così Maria diventa "causa della salvezza" per Eva e per tutto il genere umano⁴³. Il

⁴¹ Cf. T. KOEHLER, *Les principales interprétations traditionnelles de Jn 19,25-27 pendant les douze premiers siècles*, in *Études mariales* 16 (1959) 119-155; I. DE LA POTTERIE (nota 38) 229-251; A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce. Saggio di mariologia giovannea*, Roma ³1991, 81-122; S. M. MANELLI (1998) (nota 15) 91-102.

⁴² Cf. COMMISSIO BELGICA, *De definibilitate mediationis B. V. Mariae tribuendae disquisitio et vota Belgicae Commissionis Pontificiae*, in *Marianum* 47 (1985) [= 1923] 79-176, qui 100-122 (J. Lebon); J. M. BOVER, *La mediación universal de la "Segunda Eva" en la tradición patrística*, in *Estudios Eclesiásticos* 2 (1923) 321-350; J. B. CAROL (1950) (nota 29) 125-150; (1964) (nota 29) 774-777; G. M. ROSCHINI (1969) (nota 30) 115-122; B. DE MARGERIE, *Mary Coredeptrix in the Light of Patristics*, in M. I. MIRAVALLE (ed.), *Mary Co-redemptrix, Mediatrix, Advocate* [I], Santa Barbara, CA 1995, 3-44; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 221-266; T. ŠPIDLÍK, *Eva - Maria, nella tradizione dei Padri*, in *AA.VV., Maria Corredentrice I*, Frigento 1998, 115-140; M. PONCE CUÉLLAR (2001) (nota 27) 447-459; M. HAUKE, *Marielenhre und Marienfrömmigkeit bei den Heiligen der Väterzeit*, in *Sedes Sapientiae. Mariologisches Jahrbuch* 6 (2002) 49-68, qui 51-54; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 63-75.

⁴³ Ireneo, *Adv. haer.* III,22,4. Sulla traduzione di questo brano vedi J. A. DE ALDAMA, *Sibi causa facta est salutis (S. Ireneo, Adv. Haereses 3,22,4)*, in *Ephemerides Mariologicae* 16 (1966) 291-321; J. GALOT (1991) (nota 32) 88s. Sul contesto storico e

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

parallelismo tra Eva e Maria mette in evidenza il contributo attivo di Maria con degli elogi che corrispondono a quanto trattato più tardi sotto la voce del “merito”. Citiamo come esempio significativo un testo di Pietro Crisologo:

«... la donna diventò adesso veramente madre dei viventi per mezzo della grazia, mentre prima era madre dei morenti per mezzo della natura ... un'unica vergine accoglie, dona un albergo a questo Dio nella dimora del suo cuore, di modo che ottiene come ricompensa ... la pace per la terra, la gloria per il cielo, la salvezza per i perduti, la vita per i morti, la cittadinanza presso i celesti per i terrestri, anzi, l'unione di Dio stesso con la natura umana»⁴⁴.

Il cardinale Newman commenta questo testo nella sua famosa “Lettera a Pusey”:

«Sarebbe difficile dirlo più esplicitamente, pure in un linguaggio retorico, che la Beata Vergine svolse una reale cooperazione meritoria al rialzamento dalla caduta, una cooperazione che portava con sé una ‘ricompensa’ e un ‘prezzo’»⁴⁵.

I testi dei Padri focalizzano l'attenzione sul mistero dell'Incarnazione, resa possibile dal consenso della santa Vergine, novella Eva. Un altro punto focale è l'attenzione

sistematico in Ireneo cf. L. CIGNELLI, *Maria Nuova Eva nella Patristica greca (sec. II-V)*, Assisi 1966, 32-39; L. GAMBERO, *Padri* (nota 28) 48-54; M. HAUKE, *Heilsverlust in Adam. Stationen griechischer Erbsündenlehre: Irenäus - Origenes - Kappadozier*, Paderborn 1993, 265-267.

⁴⁴ Pietro Crisologo, *Sermo* 140 (PL 52, 576s).

⁴⁵ J. H. NEWMAN, *Letter to Pusey*, citato in P. BOYCE (ed.), *J. H. Newman, Mary. The Virgin Mary in the Life and Writings of J. H. Newman*, Leominster, Herefordshire - Grand Rapids, Mich. 2001, 220: «It is difficult to express more explicitly, though in oratorical language, that the Blessed Virgin had a real meritorious co-operation, a share which had a ‘hire’ and a ‘price’, in the reversal of the fall».

PROSPETTIVA STORICA

alla maternità divina, definita al Concilio di Efeso nel 431. La maternità divina si prolunga nella maternità spirituale, un pensiero che trova un'espressione significativa in un testo di Agostino citato dalla *Lumen gentium*: Maria è spiritualmente nata dal Salvatore, ma ella è «madre delle membra, che siamo noi, perché cooperò con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali sono membra di quel capo ...»⁴⁶.

I Padri, attenti al *fiat* di Maria e alla sua maternità spirituale, non mettono ancora alla ribalta la presenza della Madre di Dio sotto la Croce⁴⁷. Anzi: sulla scia di Origene, alcuni Padri attribuiscono a lei una mancanza di fede di fronte alla morte del Figlio, una corrente che svanisce poi dopo il Concilio di Efeso⁴⁸. Per affrontare l'associazione di Maria alla Croce, bisognava chiarire prima la libertà della santa Vergine da ogni peccato e la sua dignità singolare come Madre di Dio. Non c'è quindi da meravigliarsi che nei primi secoli l'attenzione non raggiunge ancora il legame con il sacrificio redentore.

Questa incompiutezza si manifesta anche nel parallelismo con Eva: mentre sin dal quarto secolo Maria riceve l'attributo "Madre di tutti i viventi", si trovano soltanto pochissimi accenni al ruolo di "compagna"; Ambrogio ribadisce invece che Gesù Cristo non aveva bisogno di alcun aiuto per redimere il mondo⁴⁹. È piuttosto la Chiesa

⁴⁶ De S. Virginitate 6 (PL 40, 399). Cf. *Lumen gentium* 53.

⁴⁷ Cf. H. RONDET, *La nouvelle Ève. Synthèse d'histoire doctrinale*, in *Études Mariales* 15 (1955) 1-13, qui 12.

⁴⁸ Cf. G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, Roma 1981, §§ 4d, 5c, 6b, 7a, 8 b; A. SERRA, "E una spada trafiggerà la tua vita" (Lc 2,35a). *Quale spada? Bibbia e tradizione giudaico-cristiana a confronto*, Palazzago – Roma 2003, 146-159.

⁴⁹ Ambrogio, Ep. 63,110 (PL 16, 1218 C): «Jesus non egebat adiutore ad redemptionem omnium». Cf. In Luc. X,132 (PL 15, 1837 C); De inst. Virg. 7,49 (PL 16, 333); R. LAURENTIN, *Breve trattato sulla Vergine Maria*, Roma 1990, 119.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

ad essere presentata come “sposa” e “compagna” del Redentore. La Chiesa, però, viene presentata con tratti mariani.

Bisogna quindi dire che la cooperazione di Maria al sacrificio del Calvario sarebbe estranea ai Padri, come sosteneva un Lepidi? È vero che questo punto non viene illuminato direttamente, ma bisogna valorizzare il valore redentivo dell'Incarnazione. Quando i Padri parlano dell'Incarnazione, loro non limitano questo concetto alla sola assunzione della natura umana da parte del Verbo, ma vi inseriscono tutti gli eventi salvifici⁵⁰. Il *fiat* di Maria all'Incarnazione diventa così il “sì” alla redenzione tutta intera e lo strumento per portare ai redenti, per mezzo dell'intercessione, tutte le grazie. La mediazione universale delle grazie è già una dottrina che riscontriamo alla fine dell'epoca patristica nel secolo ottavo, una fede favorita dalla festa dell'Assunzione di Maria in cielo con anima e corpo. L'Assunzione rende universale l'efficacia dell'intercessione della Theotokos⁵¹.

Dopo, sarà uno sviluppo organico ulteriore mettere a fuoco il presupposto sistematico di questa mediazione universale nell'associazione della Madre di Dio al sacrificio del Golgota. Questa prospettiva è già in qualche maniera

⁵⁰ Gregorio di Nissa dice per esempio che nessuna festa è più grande di quella della nascita di Gesù. La Pasqua come fine dell'opera salvifica non potrebbe avvenire senza l'inizio della nascita. Dio si fa uomo, in Lui si trovano tutti i beni. Perciò «anche i beni della festa pasquale sono una parte delle benedizioni della festa natalizia» (In diem natalem [PG 46, 1145 D – 1149 A]). Cf. J.-P. JOSSUA, *Le Salut. Incarnation où Mystère Pascal. Chez les Pères de l'Église de saint Irénée à saint Léon le Grand*, Paris 1968, 16-18; M. HAUKE, *Heilsverlust in Adam* (nota 43) 561. 671-674; T. ŠPIDLÍK (nota 42) 127.

⁵¹ Cf. L. GAMBERO, *Padri* (nota 28) 439s; M. O'CARROLL, *Theotokos. A Theological Encyclopedia of the Blessed Virgin Mary*, Eugene, OR 2000, 240s; M. HAUKE, *Väterzeit* (nota 42) 60s.

implicita nella presentazione del *fiat* di Maria presso l'Annunciazione. In altre parole: nell'epoca patristica Maria appare come collaboratrice dell'Incarnazione, ma il coinvolgimento attivo sotto la Croce rimane ancora nell'ombra.

5. *La compassione salvifica di Maria nel medioevo*⁵²

Nel medioevo si nota un'attenzione maggiore alla compassione di Maria sotto la croce. Un autore bizantino del sec. X, Giovanni il Geometra, appare come primo testimone della partecipazione di Maria al sacrificio del Calvario⁵³. È «la prima sintesi mariana bizantina fatta da un uomo che è profondo teologo come pure fine letterato ...»⁵⁴. Maria condivide la passione di Cristo per la salvezza del genere umano e ci viene donata dal Redentore assieme a Lui come “riscatto”⁵⁵. La sofferenza con Cristo abilita

⁵² Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 151-187; (1964) (nota 29) 777-781; G. M. ROSCHINI (1969) (nota 30) 122-132; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 268-302; B. KOCHANIEWICZ, *Il mistero di Maria Corredentrice secondo gli autori domenicani del XIII e del XIV secolo*, in Aa.Vv., *Maria Corredentrice III*, Frigento 2000, 19-52; M. PONCE CUÉLLAR (2001) (nota 27) 459-462; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 77-104.

⁵³ Cf. soprattutto J. GALOT, *La plus ancienne affirmation de la Corédemption mariale: le témoignage de Jean le Géomètre*, in *Recherches de Science Religieuse* 45 (1957) 187-208; Id. (1991) (nota 32) 266-269.

⁵⁴ G. GHARIB (ed.), *Testi mariani del primo millennio* [= TMPM] I, Roma 1988, 951.

⁵⁵ Hom. in Dorm. 59-60 (trad. it. TMPM I 964s): «Noi rendiamo grazie a te, che tanto hai sofferto per noi, e hai disposto che anche la Madre tua tali cose soffrisse per te e per noi ... Noi ti rendiamo grazie, perché ti sei offerto come prezzo di riscatto per noi e perché, insieme con te, ci doni come prezzo di riscatto in ogni istante la Madre tua, affinché, se tu sei morto una sola volta per noi, ella muoia migliaia di volte per la sua volontaria deliberazione, bruciata d'amore nelle sue viscere materne per te e per coloro per i quali anche lei, come il Padre, ha

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Maria di ricevere, dopo l'Assunzione in cielo, un potere universale⁵⁶. La presenza di Maria sotto la Croce è la base della maternità spirituale per tutti gli uomini. Anche quest'idea trova la sua prima realizzazione esplicita in Oriente (Giorgio di Nicomedia, sec. XI)⁵⁷.

Anche se le prime testimonianze della corredenzione e della maternità universale provengono dall'Oriente, è stato poi l'Occidente a fornire un ulteriore approfondimento. La maternità universale a causa della presenza di Maria sotto la croce viene elaborata in maniera decisiva da Ruperto di Deutz (sec. XII)⁵⁸. Delle testimonianze emblematiche sull'associazione di Maria al sacrificio redentore appaiono nello stesso periodo. Il primo autore latino che insegna con chiarezza una partecipazione di Maria al sacrificio redentore stesso e non soltanto all'Incarnazione è Arnaldo di Bonneval (o di Chartres)⁵⁹:

«Non meravigliarti se in quel tabernacolo (del Calvario) potevi vedere due altari: uno nel cuore di Maria, l'altro nel

donato il suo Figlio, pur sapendo che l'avrebbe consegnato alla morte.

Noi rendiamo grazie anche a te, o Signora, per le pene e le sofferenze che hai subito finora per noi».

⁵⁶ Hom. in Dorm. 62 (trad. it. TPM I 965).

⁵⁷ Cf. A. SERRA (1991) (nota 41) 82s, nota 6; M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 154s.

⁵⁸ Ruperto di Deutz, In Joh. XIII (CCM 9, 743s). Cf. J. SCHNEIDER, *Rupert v. Deutz*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 601s; D. FLORES, *La Virgen María al pie de la Cruz (Jn 19,25-27) en Ruperto de Deutz*, Roma 1993; L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 148s.

⁵⁹ Cf. le valutazioni di R. STRUVE HAKER, *Arnoldo de Bonnavalle. Primer teólogo de la Coredención mariana*, in *Regina mundi (Bogotá)* 7 (1963) 48-75; R. LAURENTIN, *Breve trattato* (nota 49) 113, nota 17; J. GALOT (1991) (nota 32); B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 273-275; L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 178. Una spiegazione più reticente (che ribadisce l'incompiutezza del pensiero) si presenta in O. STEGMÜLLER – R. SCHULTE, *Arnald v. Bonneval*, in *Marienlexikon* 1 (1988) 243s.

PROSPETTIVA STORICA

corpo di Cristo⁶⁰. Cristo immolava la sua carne, Maria la sua anima. Davvero ella desiderava aggiungere al sangue dell'anima anche il sangue della sua carne ... Ma questo era compito esclusivo del sommo Sacerdote, portare cioè nel santuario l'offerta del proprio sangue (cf. Eb 9,1); e non poteva far partecipe nessun altro a questa dignità; infatti, nella redenzione dell'uomo, nessun angelo o nessun altro uomo ebbe o poteva avere in comune con lui questo potere⁶¹.

Tuttavia quell'affetto della madre, secondo la sua capacità, ha molto cooperato a placare Dio, perché l'amore di Cristo presentava al Padre sia la propria offerta che quella della madre, dal momento che ciò che la madre chiedeva il Figlio lo confermava e il Padre lo concedeva. ... la madre supplicava, il Figlio intercedeva e il Padre perdonava. Il Figlio guardava il petto e le mammelle della madre; il Padre guardava la croce e le ferite del Figlio»⁶².

Arnaldo, amico personale e biografo di san Bernardo, sviluppa una dottrina già preparata dal *doctor marianus*. San Bernardo è tra i primi a mettere in luce la missione della Vergine offerente durante la Presentazione di Gesù al tempio: «Offri il tuo Figlio, o Vergine santa; e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la

⁶⁰ Abbiamo indietro l'analogia con i due altari del tabernacolo dell'AT: l'altare degli olocausti (Es 27,1ss) e l'altare dell'incenso (Es 30,1s).

⁶¹ Qui si riconosce il pensiero di sant'Ambrogio secondo cui Gesù non aveva alcun bisogno di aiuto per la redenzione.

⁶² De septem verbis Domini in cruce (PL 189, 1694s); trad. it. L. GAMBERO e altri (edd.), *Testi mariani del secondo millennio* [= TMSM] III, Roma 1996, 268s. Vedi anche De laudibus B. M. V. (PL 189, 1727 A); trad. it. in L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 180: «Maria si immola a Cristo spiritualmente e implora per la salvezza del mondo; il Figlio impetra; il Padre condona».

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita»⁶³. Bernardo presenta la Madre di Dio come mediatrice al mediatore e come “acquedotto” per mezzo del quale ci giungono tutte le grazie di Cristo⁶⁴.

Al contributo di Arnaldo si aggiungono tante altre testimonianze, in particolare il *Mariale* pubblicato sotto la voce di Alberto Magno, anche se lo scritto fu riconosciuto spurio nel 1954⁶⁵. Il testo molto influente del sec. XIII è uno dei primi ad applicare sistematicamente la tipologia di Eva quale “aiuto” di Adamo a Maria che viene chiamata *adiutrix redemptionis*. L'evento redentivo di Cristo, visto in sé, non ha alcun bisogno d'essere completato. Il suo Figlio, però, la voleva partecipe della passione di modo che soltanto lei, «come fu adiutrice della redenzione per mezzo della compassione, così doveva diventare la madre di tutti per mezzo della ricreazione»⁶⁶. Maria, che aveva generato il Figlio di Dio nel suo corpo e sangue, «con il suo spontaneo consenso alla passione, ella offrì suo Figlio per noi tutti (*spontaneo eius consensu in eius passione pro nobis omnibus obtulit*); con questa oblazione unica dell'ostia più sufficiente

⁶³ In purific. B. Mariae, Sermo 3,2 (PL 183, 370). Vedi J. B. CAROL (1950) (nota 29) 155s. L'importanza del testo è sottolineata da R. LAURENTIN, *Breve trattato* (nota 49) 113, nota 17: «Riguardo all'oblazione fatta da Maria al momento della presentazione di Gesù al tempio, il corifeo è probabilmente S. Bernardo ...».

⁶⁴ Cf. In Dominica infra oct. Assumptionis Sermo, 2 (Opera V, 1968, 263), riportato in Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 38, nota 97; De aquaeductu, 4 (PL 183, 440; anche in Opera V, 1968); trad. it. in TMSM III 250.

⁶⁵ Sulla corredenzione in (Pseudo) Alberto vedi J. B. CAROL (1950) (nota 29) 164-167; H. BARRÉ, *La nouvelle Ève dans la pensée médiévale d'Ambroise Autpert au pseudo-Albert*, in *Études Mariales* 14 (1956) 101-118; R. LAURENTIN, *Breve trattato* (nota 49) 118-120; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 284-288; M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 298s; B. KOCHANIEWICZ (nota 52) 28-32.

⁶⁶ *Mariale*, q. 150; citato in J. B. CAROL (1950) (nota 29) 165.

e più gradita, ella riconciliò Dio con tutto il genere umano (*Deum toto generi humano reconciliavit*)»⁶⁷.

L'associazione di Maria al sacrificio redentore, però, non fa parte della dottrina trasmessa nelle grandi opere sistematiche della Scolastica. Tommaso d'Aquino si ferma sulla valorizzazione dell'Annunciazione⁶⁸. Bonaventura coinvolge anche l'evento della croce e parla del "prezzo" pagato da Maria al Calvario, ma esiste una controversia sulla portata sistematica delle affermazioni⁶⁹.

Il coinvolgimento della Madre di Dio nel sacrificio di Cristo rimane piuttosto confinato alle opere dedicate specialmente a Maria (come il trattato di Pseudo-Alberto), alla pietà popolare (che si esprime nello *Stabat Mater*⁷⁰) e alla mistica, come mostra l'esempio di santa Brigida. La veggente svedese sostiene di avere udito dalla bocca della Madre di Dio e poi del divino Figlio delle parole molto forti e chiare

⁶⁷ Mariale, q. 51; citato in J. B. CAROL (1950) (nota 29) 165.

⁶⁸ Cf. STh III q. 30 a. 1; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 288-294; L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 291s; B. KOCHANIEWICZ (nota 52) 32-37.

⁶⁹ Cf. soprattutto De donis Spiritus Sancti 6,14 (ed. Quaracchi V 486); trad. it. in L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 256: «Maria ha pagato questo prezzo come la donna forte e pia, giacché quando Cristo soffrì sulla croce per pagare questo prezzo, al fine di redimerci, la beata Vergine era presente, accettando ed acconsentendo al divino volere». Sulle varie interpretazioni vedi J. B. CAROL (1950) (nota 29) 162-164; C. BALIC, *Die Corredemptrixfrage innerhalb der franziskanischen Theologie*, in *Franziskanische Studien* 39 (1957) 218-287, qui 222-232; P. D. FEHLNER, *Il mistero della corredenzione secondo il dottore serafico San Bonaventura*, in AA.Vv., *Maria Corredentrice I*, Frigento 1999, 11-19; ID., *The sense of Marian Coredeemption in St. Bonaventure and Bl. Duns Scotus*, in AA.Vv., *Mary at the Foot of the Cross I*, New Bedford, Mass. 2001, 103-118; L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 254-258.

⁷⁰ Cf. S. M. MANELLI, "*Stabat Mater*". *The Poem of the Coredeemption*, in AA.Vv., *Mary at the Foot of the Cross IV*, New Bedford, Mass. 2004, 170-226.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

su quanto possiamo chiamare tranquillamente «partecipazione alla redenzione oggettiva del genere umano»⁷¹:

«Per questo dico con una certa audacia che il suo dolore era il mio dolore e che il suo cuore era il mio cuore. Come Adamo ed Eva vendettero il mondo per un frutto, così mio Figlio ed io abbiamo redento il mondo quasi con un solo cuore. Perciò, figlia mia, immagina come mi sentivo nell'istante della morte del Figlio mio e allora non ti parrà cosa pesante abbandonare il mondo»⁷².

«Perciò posso ben affermare che mia Madre e io abbiamo salvato l'uomo come con un solo cuore, io soffrendo nel mio cuore e nella mia carne, lei con il dolore e con l'amore del suo cuore»⁷³.

Giovanni Paolo II si è riferito a queste parole nel 1991 in occasione del 600° anniversario della canonizzazione di santa Brigida (oramai, sin dal 1999, anche compatrona dell'Europa): Brigida invocò Maria «come Immacolata, Addolorata e Corredentrice ...»⁷⁴. Anche se la santa non usa il termine tecnico “corredentrice”, è più che evidente il contenuto corrispondente nelle sue rivelazioni.

La prima comparsa del termine “corredentrice” nel secolo XV, in un inno conservato a Salisburgo (Austria), sede del *primas Germaniae*, presuppone l'attenzione maggiore del

⁷¹ Così L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 342.

⁷² Sermo angelicus 1,35; trad. it. in L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 342.

⁷³ *Revelationes extravagantes*, cap. 3; trad. it. in L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 342.

⁷⁴ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 14/2, 756; cf. P. PARROTTA, *La cooperazione di Maria alla Redenzione in Gabriele Maria Roschini* (Collana di Mariologia, 3), Pregassona (Lugano) 2002, 163s.

medioevo all'evento della passione⁷⁵. Già in san Bernardo, si stabiliscono dei termini con il prefisso “co”, iniziando con la parola “compassione”⁷⁶. Pseudo-Alberto introduce il neologismo *co-adiutrix redemptionis* (sec. XIII). Qui sta una certa novità. All'inizio del medioevo, troviamo anche delle forti espressioni per ribadire il compito salvifico della Madre di Dio, come “reconciliatrice del mondo” (sant'Anselmo)⁷⁷, “redentrica” e “reparatrice” (Eadmero)⁷⁸. Queste espressioni, però, non vengono ancora legate direttamente con l'evento della Croce a cui si collega invece il nome *coredemptrix*. Chiamando Maria “redentrica” in occasione dell'Incarnazione, si poteva ricordare il fatto che ella ha generato il Redentore o che ella intercede per noi; pensando invece alla Croce sulla quale la Redenzione giunge a compimento, un termine iniziato con la sillaba “co” poteva mettere in risalto in modo migliore l'associazione subordinata di Maria al sacrificio redentore⁷⁹. Probabilmente il titolo «nasce proprio con il ben preciso e determinato scopo di sottolineare chiaramente la funzione propria ed

⁷⁵ J. B. CAROL (1950) (nota 29) 172-174 attribuì la prima comparsa del termine ad un anonimo minorita del sec. XIV, ma fece più tardi una ritrattazione per andare d'accordo con l'esito del sondaggio storico di R. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice. Études historique*, in *Marianum* 13 (1951) 396-452. Cf. J. B. CAROL (1964) (nota 29) 780, nota 84; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 101s.

⁷⁶ R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 406 ipotizza che Bernardo sia il primo; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 58s e M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 104 riportano già un testo di Pietro Damiani (sec. XI): *Sermo 46 in nativ. B. Mariae*, 1 (PL 144, 148 A).

⁷⁷ Oratio VI (ed. I. BIFFI – C. MARABELLI, *Anselmo d'Aosta. Orazioni e meditazioni*, Milano 1997, 183). Cf. B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 153s; L. GAMBERO, *Medioevo* (nota 28) 131s; M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 33s.

⁷⁸ Cf. M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 82-85.

⁷⁹ Così l'interpretazione dei testi in R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 404. 407.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

esclusiva di Cristo come Redentore»⁸⁰. Non si tratta di una coordinazione tra un “corredentore” e la “corredentrica”, bensì del rapporto tra l’unico redentore e la “corredentrica”.

La dottrina della corredenzione è quindi presente sin dal medioevo. L’attenzione della Chiesa antica, concentrata sul consenso di Maria all’Annunciazione, viene prolungata alla presenza mediatrice dell’Addolorata sotto la Croce.

6. Punti nodali dello sviluppo moderno⁸¹

6.1 Dalla Riforma al “secolo d’oro” della corredenzione

Anche se le linee fondamentali della cooperazione salvifica di Maria sono già formulate nel medioevo, ci vorrà ancora un lungo cammino di ulteriore precisazione e di diffusione. Un ostacolo sorge con la Riforma protestante. Il principio *sola gratia* non permette alcuna cooperazione della creatura nel farsi della giustificazione. L’unica mediazione di Cristo viene intesa in un senso che esclude e non include la mediazione subordinata delle creature. Già Cristo, in quanto uomo, è soltanto passivo⁸². Per il ruolo assegnato a Maria è significativo il commento di Lutero sulle parole *quem meruisti portare del Regina caeli*: nel suo “merito” d’essere Madre di Dio, Maria ha uguale “merito” del legno della croce che porta il Salvatore⁸³.

⁸⁰ A. M. CALERO (nota 32) 284.

⁸¹ Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 188-480; G. M. ROSCHINI (1969) (nota 30) 132-136; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 104-166; M. F. PERILLO (nota 32) 151-159. 266-271.

⁸² Cf. M. KREUZER, “Und das Wort ist Fleisch geworden”. Zur Bedeutung des Menschseins Jesu bei Johannes Driedo und Martin Luther, Paderborn 1998.

⁸³ Lutero, Esposizione del Magnificat (1521) (WA 7, 573). Sul contesto vedi A. DITTRICH, *Protestantische Mariologiekritik. Historische Entwicklung bis 1997 und dogmatische Analyse* (Mariologische Studien, 11), Regensburg 1998, 29-37; M.

La Riforma protestante indebolisce la dottrina sulla mediazione mariana⁸⁴, ma dopo il Concilio di Trento arriva una ripresa che approfondisce anche il compito salvifico della Beata Vergine. Nel sec. XVII e all'inizio del sec. XVIII si moltiplicano i tentativi sistematici di approfondire la partecipazione di Maria all'opera redentrice. Si utilizzano adesso le categorie soteriologiche di san Tommaso per collocare più precisamente la cooperazione salvifica di Maria: il merito, il sacrificio, il riscatto e la soddisfazione⁸⁵. Il sec. XVII può essere caratterizzato come «secolo d'oro della corredenzione»⁸⁶. Si noti particolarmente Fernando Quirino de Salazar SJ (1576-1646), ritenuto il mariologo spagnolo più grande del secolo⁸⁷, che nel 1618 pubblicò «la prima grande opera sull'Immacolata Concezione e la prima esposizione *ex professo* sulla parte di Maria nella Redenzione»⁸⁸. De Salazar sviluppa sistematicamente il tema del sacerdozio di Maria: Maria non ha dato soltanto,

KREUZER (nota 82), 262-266; W. LAYH, *Luthers Verständnis von Maria anhand seiner Magnificatauslegung von 1521*, in *Ephemerides Mariologicae* 50 (2000) 107-140.

⁸⁴ Cf. B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 302-313; ID., *Lutero e gli eredi della Riforma dinanzi al mistero di Maria Corredentrice*, in AA.Vv., *Maria Corredentrice* III, Frigento 2000, 53-74.

⁸⁵ Cf. la panoramica storica strutturata secondo questi concetti in J. B. CAROL (1950) (nota 29) 485-496.

⁸⁶ Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 198-331; (1964) (nota 29) 781 («secolo d'oro»); G. M. ROSCHINI (1969) (nota 30) 134; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 113-129.

⁸⁷ Cf. la valutazione tra l'altro di M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 316.

⁸⁸ R. LAURENTIN, *Breve trattato* (nota 49) 126; cf. ID., *Marie, l'Église et le sacerdoce* I (nota 16) 230-304; J. B. CAROL (1950) (nota 29) 232-234; O. CASADO, *Doctrina Ferdinandi Q. Salazar de B. V. M. Corredemptione*, in *Ephemerides Mariologicae* 9 (1959) 101-112; J. DOS SANTOS, *A doutrina do sacerdozio mariano segundo Fernando Q. de Salazar*, in PAMI (ed.), *Maria et Ecclesia* VII, Roma 1958, 39-79; M. HAUKE, *Priestertum* (nota 16) 315; M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 316s. L'opera è F. Q. DE SALAZAR, *Pro Immaculata Conceptione Deiparae Virginis Defensio*, Alcalá 1618.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

conforme alla volontà del Padre, il Figlio al mondo, ma ha anche offerto Cristo, conforme a Lui, per il mondo con una devozione sacerdotale. In particolare Lei avrebbe rinunciato ai suoi diritti materni che sarebbero la base del suo sacrificio⁸⁹. Il culmine dell'esperienza mistica di fronte alla mediazione mariana si trova in santa Veronica Giuliani, clarissa cappuccina (1660-1727). Maria è presentata come “coadiutrice all'umana redenzione”, “mediatrice”, “mezzana universale e dispensatrice delle grazie”⁹⁰.

Il sacerdozio di Maria viene trattato poi nella “Scuola francese” del sec. XVII (Jean Eudes, Jean Jacques Olier). Secondo Olier, Maria possiede lo spirito e la grazia del sacerdozio, ma non il suo carattere sacramentale. Lei esercita le sue funzioni sacerdotali nella sua proprietà specifica di donna e di Madre di Dio. Alla spiritualità della Scuola francese piace il paragone tra il consenso di Maria all'Incarnazione e le parole di consacrazione del sacerdote all'Eucaristia: in ambedue i casi è presente il Figlio di Dio. Questo paragone non valorizza sufficientemente la distinzione tra il sacerdozio gerarchico e quello di Maria: mentre il sacerdote agisce in persona di Cristo capo della Chiesa, la Beata Vergine presso l'Incarnazione rappresenta l'umanità in quanto “sposa” del Redentore⁹¹. La Scuola francese invece trascura la dimensione ecclesiale di Maria quale tipo della Chiesa. La recente Lettera apostolica *Ecclesia de Eucharistia* offre un paragone molto migliore: il

⁸⁹ Il riferimento ai “diritti materni” si trova anche in testi magisteriali di Benedetto XV e Pio XII. Questo linguaggio non va esasperato; non si può parlare qui di “diritti materni” in senso stretto. Cf. R. LAURENTIN, *Marie, l'Église et le sacerdoce* II (nota 16) 25. 155-157; L. SCHEFFCZYK, *Mutterrechte Mariens*, in *Marienlexikon* 4 (1992) 559s.

⁹⁰ Cf. M. F. PERILLO (nota 32).

⁹¹ Cf. Tommaso d'Aquino, *STh* III q. 30 a. 1.

PROSPETTIVA STORICA

consenso di Maria all'Annunciazione è simile all'Amen del fedele che riceve la santa Comunione⁹².

Se mettiamo tra parentesi delle testimonianze equivalenti nell'antichità, l'applicazione del termine di "merito" a Maria per la redenzione comincia nel medioevo con Eadmero, un allievo di Anselmo ed autore della prima formulazione teorica dell'Immacolata Concezione in Occidente⁹³. È importante la testimonianza del "doctor eximius", Francisco Suarez SJ (1548-1617) a cui risale il motto: la Beata Vergine ci ha meritato *de congruo* ciò che Cristo ci ha meritato *de condigno*⁹⁴. Il merito della Madre di Dio ha come radice la virtù teologale della carità assieme alla pienezza della grazia, presente in lei sin dall'Immacolata Concezione. La differenza tra merito *de condigno* (di Cristo) e merito *de congruo* (di Maria) salvaguarda la distinzione di livello tra l'opera salvifica del Redentore e l'associazione della Madre di Dio. L'opera del Signore, di per sé, è sovrabbondantemente sufficiente per meritare la nostra salvezza. Questo vale già per il primissimo atto di amore di Gesù Cristo in quanto uomo; la morte in croce non è stata chiesta perché i meriti (infiniti) precedenti non sarebbero stati sufficienti, ma per rimuovere degli ostacoli da parte nostra⁹⁵.

⁹² Cf. Ecclesia de Eucaristia (2003) 55.

⁹³ Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 485s; Eadmero, De excellentia Virginis Matris 11 (PL 159, 508): «Come Dio, apprestando con la sua potenza tutte le cose (*cuncta parando*) è di esse il Padre e il Signore, così la Beata Maria, riparando con i suoi meriti tutte le cose (*cuncta suis meritis reparando*), ne è madre e signora» (trad. it. in B. GHERARDINI [1998] [nota 30] 356).

⁹⁴ Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 195s; R. FASTIGGI, *Mary's Coredeemption according to Francisco Suarez, S. J. (1548-1617)*, in AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross IV*, New Bedford, Mass. 2004, 338-351, qui 341s.

⁹⁵ Tommaso d'Aquino, STh III q. 48 a. 1 ad 2. Sui motivi vedi STh III q. 46 a. 3.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

6.2 La crisi all'epoca del giansenismo e dell'illuminismo

All'inizio del sec. XVII la teologia mariana fiorisce, ma verso la fine dello stesso secolo avremo un affievolimento di interesse. Un segno tipico di questo indebolimento è la tempesta causata da un libretto di 16 pagine, i “Monita salutaria” di Adam von Widenfeld (1673). Il giurista di Colonia mette in guardia contro vere e pretese esagerazioni della devozione mariana, facendo dire alla Madre di Dio tra l'altro: «Non mi chiamerai Salvatrice oppure Corredentrica», per non metterla alla pari di Dio⁹⁶. Solo nell'arco di due anni compaiono più di 40 scritti contrari a von Widenfeld e l'opera viene messa all'indice⁹⁷. Una tesi del libro appare più tardi (1690) tra gli errori dei giansenisti rifiutati da papa Alessandro VIII (D 2326). Anche il termine “corredentrica” fa parte della discussione, ma non appare ancora in prima linea⁹⁸.

⁹⁶ A. VON WIDENFELD, *Monita salutaria Beatae Mariae Virginis ad cultores suos indiscretos*, Gand 1673, monitum 10, citato in R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 434: «Cave ne quidquam Deo detraxeris ut me honores sicut collyridiani. Ne itaque dixeris me esse omnipotentem; ne me vocaberis salvatricem et corredemptricem».

⁹⁷ Cf. P. HOFFER, *La dévotion à Marie au déclin du XVII^e siècle autour du Jansénisme et des „Avis Salutaires de la B. Vierge Marie à ses dévots indiscrets”*, Paris 1938; J. B. CAROL (1950) (nota 29) 302-321; L. SCHEFFCZYK – O. STEGMÜLLER, *Widenfeld*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 728s.

⁹⁸ Vedi la rassegna del dibattito sulla parola “corredentrica” in P. HOFFER (nota 97) 274s; R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 412. 434-436; ENRIQUE DEL SAGRADO CORAZÓN, *Martin de Torrecilla (+ 1709), apologista del culto y de la devoción mariana, contra “Monita Salutaria”*, in *Aa.Vv., Diakonia pisteos. Miscellanea J. A. Aldama*, Granada 1969, 217-239, qui 230-232. Sono comunque significative due spiegazioni del termine. Il vescovo J. Van Neercassel, delegato apostolico per l'Olanda, pur simpatizzando con Widenfeld, difende il titolo che non significherebbe nient'altro di quanto Paolo dice in 1 Cor 3,9 («Siamo operatori di Dio»). Secondo il gesuita M. Reichenberger, Maria è corredentrica «perché ha cooperato

PROSPETTIVA STORICA

I “Monita salutaria” vengono accolti con applauso soprattutto da ambienti ostili agli ordini religiosi, i portatori più zelanti della devozione mariana. Inoltre vi gioca una glorificazione squilibrata del tempo antico, opposto alle pretese deviazioni del medioevo. Soprattutto i giansenisti tendevano a chiudere lo sviluppo della teologia con la figura di sant’Agostino (che non valorizza ancora il ruolo di Maria sotto la croce). Von Widenfeld non era giansenista, ma il suo libretto fu accolto con braccia aperte nei loro circoli. Questa serie di cose anticipa certe contrapposizioni che si avranno in seguito: lo sguardo all’ecumenismo con i protestanti, il problema del rapporto tra Sacra Scrittura e sviluppo del dogma, ma anche l’opposizione tra varie fazioni nella Chiesa.

Al tempo dell’illuminismo si rafforzano queste tensioni; il clima teologico porta ad un certo scetticismo di fronte alla mediazione mariana. È significativo il fatto che papa Benedetto XIV (1740-58) ritiene opportuno ribadire l’ortodossia della dottrina sulla corredenzione mariana. Lo fa nella sua notissima opera sulla beatificazione dei beati e canonizzazione dei santi (apparsa già prima del suo pontificato)⁹⁹. D’altra parte, nel 1747, quindi durante il suo

prossimamente e immediatamente ... alla redenzione del genere umano». Widenfeld puntualizza (nella sua difesa): «... certum est Christum caruisse socio redemptionis nostrae nominatimque B. V. nihil contulisse ad complendum pretium nostrum ...». Cf. R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 434-436 (nn. 25*, 27, 33a).

Nel suo approccio teologico, Von Widenfeld sembra dipendere dal gesuita Théophil Raynaud (1587-1663) che riduce, a quanto pare, la cooperazione salvifica di Maria alla generazione del corpo del Salvatore: cf. P. HOFFER (nota 97) 275, nota 2; J. B. CAROL (1950) (nota 29) 256s; H. M. KÖSTER, *Raynaud*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 414s; M. O’CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 304s.

⁹⁹ P. LAMBERTINI, *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonisatione*, I-IV, Bologna 1734-38, II c. 32; cf. R. BÄUMER, *Benedikt XIV*, in *Marienlexikon* 1 (1988) 423-425, qui 423; B.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

governo, il Sant’Ufficio rimprovera l’utilizzo dell’espressione “Corredentrice del genere umano”¹⁰⁰. L’ambiente teologico di allora è ben visibile in un intervento di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), sacerdote e bibliotecario a Modena. Nella sua opera sulla “regolata devozione”, l’autore critica, tra l’altro, dei veri e pretesi

GHERARDINI (nota 30) 111. Il cardinale Orsini (= Benedetto XIII), nel 1728, esorta i suoi uditori alla gratitudine «verso il nostro amatissimo Redentore che verso la nostra anche amatissima corredentrice». Cf. R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 358. Sul contesto storico della dottrina corredenzionista nei sec. XVII-XVIII vedi J. B. CAROL (1950) (nota 29) 198-382.

¹⁰⁰ Vedi A. LEPIDI (nota 9) 5. Si tratta di una correzione imposta al testo di una piccola via crucis, scritta da un frate minore anonimo e stampata in solo 150 copie ad Ascoli, 1747 (Puglia). L’espressione “corredentrice”, nella quarta stazione, viene sostituita con “avvocata”. La frase incriminata è quella: «Ah fatemi, addolorato Redentore, deh fatemi, spasimante Corredentrice dell’uman Genere, partecipare i vostri dolori, per farmi poscia partecipe de’ vostri contenti». Il testo viene corretto in «... fatemi, afflittra [sic] Madre Avvocata dell’uman Genere ...». La decisione del 31.10.1747 è spedita al vescovo di Ascoli e al generale dell’Ordine minore osservante per la comunicazione a tutti i provinciali. I frati accolgono la decisione con obbedienza (cf. Archivio del S. Ufficio, Censura librorum, busta 1746-1748, ultimo fascicolo). Ringraziamo per la comunicazione don Andrea Villafiorita, Genova.

Si tratta qui di una misura che, a quanto pare, non lascia delle tracce permanenti. Almeno non si trovano interventi contro la parola “corredentrice” nell’elenco dei libri messi all’indice secondo lo studio di F. H. REUSCH, *Der Index der verbotenen Bücher. Ein Beitrag zur Kirchen- und Literaturgeschichte* II/1-2, Bonn 1885; ristampa Aalen 1967 (sec. XVI-XIX). Infatti il titolo era già abbastanza corrente. Già nel 1660, un teologo spagnolo afferma che «valde frequenter repetunt doctores appellando Virginem corredemptricem generis humani». Un gesuita italiano all’inizio del settecento sostiene che Maria viene chiamata da “molti” corredentrice. Cf. R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 433. 437 (nn. 20. 40). Il primo grande teologo ad usare il titolo, con un certo spessore sistematico, è Alfonso Salmeron (1515-1585), uno dei primi gesuiti che partecipò a tutti i periodi del Concilio di Trento: R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 429s; J. STÖHR, *Salmeron*, in *Marilienlexikon* 5 (1993) 642s; B. GHERARDINI (1998) (nota 30) 300; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 107-109.

PROSPETTIVA STORICA

abusi nel culto mariano¹⁰¹. Il tema della mediazione non è trattato in modo sistematico¹⁰², ma si manifesta una certa impostazione ben precisa. Muratori concede a Maria una mediazione soltanto in quanto ella ha partorito Cristo, fonte di tutte le grazie, e in quanto ella intercede per noi. Non compare nessun ruolo specifico di Maria presso il sacrificio redentore e non viene menzionato il merito *de congruo*. Il teologo respinge la dottrina già tradizionale (in Occidente sin dal tempo di san Bernardo) sulla mediazione universale delle grazie¹⁰³. Lo storico italiano è spinto anche dal motivo ecumenico di non provocare i protestanti¹⁰⁴.

L'opera del Muratori appare nel 1747, ma una versione provvisoria circola nell'ambiente curiale già sin dal 1743. Il libro trova tra l'altro il compiacimento del cardinale Fortunato Tamburini, amico di Muratori, membro della Congregazione dell'Indice e del Sant'Ufficio¹⁰⁵. L'opera viene criticata invece fortemente da alcuni Gesuiti¹⁰⁶, ma i suoi "angeli custodi" presso la curia impediscono una condanna. Anche papa Benedetto XIV ha ottimi rapporti con Muratori. Egli non va d'accordo con le opinioni

¹⁰¹ L. A. MURATORI, *Della regolata devozione dei cristiani*, Cinisello Balsamo 1990 (dapprima, sotto lo pseudonimo di L. PRITANIO, Venezia 1747), 195-203 (= cap. 22).

¹⁰² Lo ribadisce A. BURLINI CALAPAJ, *Devozioni e "Regolata Devozione" nell'opera di Ludovico Antonio Muratori. Contributo alla storia della liturgia*, Roma 1997, 60, nota 81.

¹⁰³ Cf. L. A. MURATORI (nota 101) 197s.

¹⁰⁴ Cf. L. A. MURATORI (nota 101) 196. Vedi anche l'analisi di G. TRAVAGLINO, *L. A. Muratori e la mediazione mariana*, Napoli 1969, 70-74 (e passim); inoltre J. STÖHR, *Muratori*, in *Marinenlexikon* 4 (1992) 544s.

¹⁰⁵ Cf. G. TRAVAGLINO (nota 104) 29-37.

¹⁰⁶ Cf. G. TRAVAGLINO (nota 104) 74-85. L'avversario principale fu il Gesuita Benedetto Piazza (+ 1761): B. PLAZZA, *Christianorum in Sanctos, Sanctorum Reginam, Eorumque festa, etc. ... devotio ... vindicata*, Panormi (= Palermo) 1751. Sulla dottrina corredenzionista di Piazza vedi J. B. CAROL (1950) (nota 29) 331s.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

politiche di Muratori sullo stato pontificio, ma non critica le affermazioni mariologiche¹⁰⁷. Nel 1753 la Congregazione per l'Indice, che aveva preso in esame il libro del Muratori per ordine del Sommo Pontefice, sentenza che l'opera è immune da qualsiasi censura¹⁰⁸.

6.3 La mediazione dell'Immacolata

L'ambiente teologico di Muratori risente fortemente i noti limiti dell'illuminismo settecentesco. Per il superamento dell'illuminismo è significativa l'opera di sant'Alfonso de' Liguori¹⁰⁹ (1696-1787), soprattutto con “Le glorie di Maria” (1750)¹¹⁰ «il *best seller* dei libri mariani di tutti i tempi»¹¹¹. Forse per paura dei censori ecclesiastici, sant'Alfonso non usa qui (come lo fa invece altrove) il termine

¹⁰⁷ Cf. G. TRAVAGLINO (nota 104), 74-76. Sui rapporti tra Benedetto XIV e Muratori vedi già L. VON PASTOR, *Storia dei Papi XVI/1*, Roma 1953, 145-148.

¹⁰⁸ Cf. G. TRAVAGLINO (nota 104) 82-84.

¹⁰⁹ Cf. E. THEYSKENS, *S. Alphonse et la médiation universelle de Marie*, in AA.VV., *Mémoires et rapports du Congrès Marial tenu à Bruxelles, 8-11 septembre 1921*, vol. I, Bruxelles 1922, 100-120; C. DILLENSSCHNEIDER, *La Mariologie de S. Alphonse [I]. Son influence sur le renouveau des doctrines mariales et de la piété catholique après la tourmente du protestantisme et du jansénisme*, Fribourg – Paris 1931; ID., *La Mariologie de S. Alphonse [II]. Sources et synthèse doctrinale*, Fribourg – Paderborn – Paris 1934, 107-209; ID., *Marie au service de notre rédemption*, Hagenau 1947, 123-129; J. B. CAROL (1950) (nota 29) 360-368; G. M. ROSCHINI, *La Corredentrice negli scritti di S. Alfonso M. de Liguori*, in *Marianum* 18 (1956) 314-336; P. ANGEL, *La corredención objetiva in San Alfonso Maria de Liguori*, in *Estudios Marianos* 19 (1958) 337-348; H. GRAEF, *Maria. Eine Geschichte der Lehre und Verehrung*, Freiburg i. Br. 1964, 382-385 (su alcuni limiti); M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 14s; S. RAPONI, *Il mistero di Maria Corredentrice in Sant'Alfonso Maria de' Liguori*, in AA.VV., *Maria Corredentrice III*, Frigento 2000, 109-136.

¹¹⁰ Più di 800 edizioni in molte lingue: J. HEINZMANN, *Alfons Maria v. Liguori*, in *Marienlexikon* 1 (1988) 97.

¹¹¹ S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù* (Corso di teologia sistematica, 6), Bologna 1992, 165.

“corredentrica”¹¹², ma dona una presentazione molto chiara sulla mediazione universale delle grazie da parte di Maria. La cooperazione alla redenzione viene descritta con il termine del merito *de congruo*, associandosi al sacrificio di Cristo¹¹³. Il fondatore dei redentoristi viene nominato *doctor Ecclesiae* nel 1871, dopo un esame rigoroso del suo insegnamento¹¹⁴.

Come la dottrina sulla mediazione mariana è sorta rinvigorita dopo la crisi della Riforma, così avvenne dopo l’inverno del giansenismo e dell’illuminismo che sfocerà nell’evento della rivoluzione francese. Una nuova crescita comincia lentamente dopo la caduta di Napoleone. Le apparizioni mariane alla Rue du Bac, nel 1830, sono un segno tipico e un motore per la ripresa della vita cattolica¹¹⁵. La preparazione alla dogmatizzazione dell’Immacolata Concezione porta con sé un notevole lavoro teologico di cui approfitterà anche la dottrina della mediazione mariana. Lo si vede specialmente nell’opera monumentale di Carlo Passaglia SJ sull’Immacolata (1855), dove si trovano anche 100 pagine con fonti riguardanti *Maria mediatrix* nel suo rapporto a *Christus mediator*¹¹⁶.

¹¹² Cf. C. DILLENSCHNEIDER (1934) (nota 109) 126s.

¹¹³ Cf. J. B. CAROL (1950) (nota 29) 363-366.

¹¹⁴ Cf. G. ORLANDI, *La Causa per il dottorato di S. Alfonso. Preparazione – Svolgimento – Ripercussioni (1866-1971)*, in *Spicilegium historicum Congregationis Ss. Redemptoris* 19 (1971) 25-240. Sul rapporto tra Muratori e il fondatore dei Redentoristi vedi anche G. CACCIATORE, *S. Alfonso de' Liguori e il Giansenismo. Le ultime fortune del moto giansenistico e la restituzione del pensiero cattolico nel sec. XVIII*, Firenze 1944; ID., *La polemica fra s. Alfonso e L. A. Muratori*, in *Spicilegium historicum Congregationis Ss. Redemptoris* 3 (1955) 107-124; G. DOMENICO, *S. Alfonso de' Liguori e L. A. Muratori*, in P. GIANNANTONIO (a cura di), *A. M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, vol. II, Firenze 1990, 461-472.

¹¹⁵ Cf. i vari contributi in A. ZIEGENAUS (ed.), *Das Marianische Zeitalter. Entstehung – Gehalt – Bedeutung* (Mariologische Studien, 14), Regensburg 2002.

¹¹⁶ Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 19.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Il titolo di “corredenzione” entra al centro dei dibattiti a partire dal 1904, in occasione del cinquantenario dell’Immacolata Concezione, quando Alexis-Henri-Marie Lépiciér tiene una conferenza sull’«Immacolata Madre di Dio, corredentrice del genere umano»¹¹⁷. Il termine proibito al tempo dell’illuminismo appare persino in documenti confermati dalla Santa Sede, incluso il Sant’Ufficio al tempo di Pio X¹¹⁸. Dopo la morte di papa Sarto, il Padre Lepidi, nel 1916, richiama di nuovo la decisione del Sant’Ufficio del 1747. Il titolo non piace neanche al cardinale Billot, potentissimo nel medesimo dicastero romano¹¹⁹. Pio XI, dopo la morte di Lepidi e la cacciata di Billot, usa il termine in qualche allocuzione (1933-35), un fatto che chiude la bocca a vari critici¹²⁰.

¹¹⁷ Cf. A.-H.-M. LÉPICIER, *L’Immaculée Mère de Dieu, corédemptrice du genre humani*, Turnhout 1906.

¹¹⁸ AAS 1 (1908) 409; 5 (1913) 364; 6 (1914) 108. I documenti del Sant’Ufficio sono del 1913 e del 1914. Li spiega tra l’altro S. M. PERRELLA, *I “vota” e i “consilia” dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*, Roma 1994, 145:

«La prima cosa che sorprende nei due documenti è l’uso esplicito del termine “corredentrice” applicato alla Madre del Signore. Per quanto ci consta è la prima volta che tale termine ricorre nella ponderata e rigorosa prosa dei decreti del Santo Ufficio.

In secondo luogo è da rilevare la portata universale che si attribuisce al ruolo della Vergine: ella è la “corredentrice *del genere umano*”; si tratta quindi dello stesso ambito in cui si svolge l’opera salvifica di Cristo, “redentore *del genere umano*”».

Vedi anche L. PILLET, *La corredenzione mariana nel magistero del beato Pio X*, Torino 1951, 57s; A. B. CALKINS, *The Mystery of Mary Coredemptrix in the Papal Magisterium*, in M. I. MIRAVALLE (ed.), *Mary Coredemptrix. Doctrinal issues today*, Goleta, CA 2002, 25-92, qui 31s.

¹¹⁹ Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 65s. 118-122.

¹²⁰ Cf. R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 419s; A. B. CALKINS (nota 118) 32-34; M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 86-89.

PROSPETTIVA STORICA

Nel 1920, il redentorista F. X. Godts, confidente del cardinale Mercier, pubblica la prima monografia con il titolo “La Corredentrice”¹²¹. Da più parti, anche da Godts, il termine “corredenzione” viene definito “cooperazione alla redenzione”. Si tratta di una cooperazione subordinata e strumentale¹²². Il redentorista ribadisce: come nella Chiesa antica il titolo “Theotokos” riassume l’intera dottrina sull’unione ipostatica, così la parola “Corredentrice” descrive adesso la cooperazione di Maria alla redenzione¹²³.

La discussione sulla corredenzione e mediazione di Maria si intreccia con il dibattito sul sacerdozio di Maria¹²⁴. In una preghiera approvata durante il pontificato di Pio X appare il titolo *Virgo-Sacerdos*, frutto di una spiritualità proveniente dal seminario di Saint-Sulpice. Il permesso di usare questo titolo, dato da Pio X soltanto con qualche misura di prudenza¹²⁵, fu ritirato in seguito dal Sant’Ufficio

¹²¹ F. X. GODTS, *La Corédemptrice*, Bruxelles 1920.

¹²² Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 72-77.

¹²³ F. X. GODTS, *La Corédemptrice*, in AA.VV., *Mémoires et rapports du Congrès Marial tenu à Bruxelles, 8-11 septembre 1921*, vol. I, Bruxelles 1922, 154-170, qui 155s.

¹²⁴ La conferenza di Lépicier, appena menzionata, è un frutto della dedica a papa Pio X della traduzione italiana (nel 1904) di O. VAN DEN BERGHE, *Marie et le sacerdoce*, Paris 1872. La seconda edizione (1875) contiene una lettera di elogio da parte di Pio IX. Cf. L. PILLET (nota 118) 58. Il libro di Van den Berghe si ispira alla mistica belga Marie Deluil-Martiny (1841-1884) il cui processo di beatificazione a livello diocesano si svolse, sotto la guida del cardinale Mercier, a Malines dal 1909 al 1911. La religiosa, fondatrice della “Società delle Figlie del Cuore di Gesù”, fu proclamata beata da Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1989. Cf. R. LAURENTIN, *Marie, l’Église et le sacerdoce* II (nota 16) 449-467; ID., *Marie Deluil-Martiny, précurseur et martyre*, Paris 2003; F. HOLBÖCK, *Die neuen Heiligen der katholischen Kirche* III, Stein am Rhein (CH) 1994, 160-163. Il ritardo della beatificazione sembra avere come motivo il linguaggio non del tutto equilibrato sul sacerdozio di Maria, in particolare il titolo *Virgo-Sacerdos*, accolto dalla spiritualità di Saint-Sulpice.

¹²⁵ Cf. L. PILLET (nota 118) 59s.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

per gli equivoci di fronte al problema del sacerdozio femminile. Non si tratta qui, però, di mettere in questione la partecipazione materna di Maria al sacerdozio di Cristo, un tema discusso poi soprattutto negli anni 50¹²⁶.

6.4 Dall'intervento del cardinale Mercier fino al Congresso mariologico di Lourdes

L'evento più significativo per favorire il dibattito sulla mediazione mariana, inclusa la corredenzione, è stato senza dubbio a partire dal 1915 la campagna guidata dal cardinale Mercier, primate della Chiesa del Belgio, per proclamare come dogma la mediazione universale di Maria¹²⁷. Benedetto XV, nel 1921, accoglie la richiesta, intesa come preparazione al dogma, di introdurre la festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie per tutte le chiese locali e gli ordini religiosi che la desiderano. Quest'evento scatena una proliferazione sconfinata di studi sulla mediazione universale di Maria e sui contenuti correlati. Dopo le lotte sull'Immacolata Concezione, nessun altro tema mariologico è stato dibattuto così ampiamente che quello della mediazione.

Nel 1922, Pio XI annuncia la costituzione di tre commissioni di studio sulla mediazione universale di Maria: in Belgio, in Spagna e a Roma. Le perizie dei teologi belgi e spagnoli risultano positive, mentre gli ostacoli vengono dall'ambiente curiale, soprattutto (a quanto pare) per l'influsso del cardinale Billot. Come problema principale si presenta la cooperazione di Maria alla redenzione¹²⁸.

Una discussione importante, non presente sufficientemente nel dibattito recente, riguarda il merito di Maria. Il

¹²⁶ Cf. M. HAUKE, *Priestertum* (nota 16).

¹²⁷ Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24).

¹²⁸ Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 86-134.

domenicano Lepidi, nel 1916, non valorizza la distinzione di Pio X, proveniente da Suarez e già ampiamente diffusa, del merito *de condigno* di Cristo e del merito *de congruo* di Maria¹²⁹. La distinzione tra i due tipi di merito compare già in Tommaso d'Aquino: l'uomo nella grazia, secondo la promessa di Dio, può meritarsi con un *meritum de condigno* la vita eterna, ma per ottenere la grazia ad altri esiste solo un *meritum de congruo*. Soltanto il Salvatore stesso, capo della Chiesa ed autore della salvezza umana, può avere un merito di condignità per i membri del corpo mistico¹³⁰. Nell'esegesi di san Tommaso, c'era chi interpretava che il merito *de congruo* sarebbe soltanto un merito "improprio". Contro questa spiegazione viene ribadito giustamente che "merito" è un termine analogo di modo che anche il *meritum de congruo* è un vero merito¹³¹.

Dire che un merito *de congruo* di Maria sarebbe soltanto un merito "tra virgolette", si affianca ad un'interpretazione altrettanto riduttiva del sacerdozio di Maria e dei laici. Secondo Maurice de la Taille, avversario della corredenzione, Maria sotto la Croce avrebbe offerto l'ostia

¹²⁹ Cf. A. LEPIDI (nota 9) 3: «Iterum, nullum vim habet, quod dicitur: Maria quia abstinit juxta crucem dolorosa, Christo in cruce pendenti, ideo meruit fieri sociam activam Redemptoris, in opere redemptionis, et esse Coremptricem, merendo cum et sub Redemptore gratias redemptionis. ... Maria adstinit quidem valde dolorosa Filio suo in cruce pendenti, non qui Coremptrix; sed quia mater optima, pietatis maxime». Lepidi cita come supporto un brano di Tommaso (STh III q. 2 a. 11 ad 3) che nega alla Madre di Dio il merito *de condigno* di fronte all'Incarnazione, ma parla di un merito *de congruo* dei giusti dell'antica alleanza (senza escluderne evidentemente Maria); cf. STh III q. 2 a. 11 resp. Sembra che il Maestro del Sacro Palazzo non abbia tenuto conto di questa distinzione.

¹³⁰ STh I-II q. 114 aa. 3. 5. 6.

¹³¹ Cf. B. H. MERKELBACH, *Quid senserit S. Thomas de mediatione Beatae Mariae Virginis?* in *Aa.Vv., Xenia Tomistica II*, Roma 1925, 505-530, qui 508, nota 4: «Notetur meritum de congruo dici analogice, non tamen improprie meritum».

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

della salvezza soltanto in modo metaforico ed improprio (*metaphorice et improprie*)¹³². Similmente Édouard Hugon, protagonista della corredenzione, può descrivere il sacerdozio comune dei laici come sacerdozio unicamente “metaforico”¹³³. Nella tradizione autentica, come nei testi di Tommaso d’Aquino, accolta dal Vaticano II, anche la partecipazione non gerarchica al sacerdozio di Cristo nel sacerdozio comune di tutti i fedeli appare come sacerdozio. Il titolo “sacerdote” invece si presta a chi assume il sacerdozio gerarchico¹³⁴.

Si arriva al dibattito se possa esserci una cooperazione vera e propria alla redenzione, per via del merito o del sacrificio materno. In questa discussione si possono distinguere due fasi. In un primo tempo troviamo dei teologi che negano ogni cooperazione di Maria alla redenzione¹³⁵. Una seconda fase della contestazione, iniziata dal gesuita tedesco Heinrich Lennerz negli anni 30, distingue una cooperazione “remota” alla redenzione, tramite il *fiat* dell’Annunciazione, e una cooperazione “immediata” o “diretta”, sotto la Croce, che viene negata a Maria. Lennerz applica anche la distinzione di Scheeben tra “redenzione oggettiva” e “soggettiva”, riservando una cooperazione diretta e formale di Maria alla redenzione soggettiva¹³⁶.

¹³² M. DE LA TAILLE, *Mysterium fidei*, Paris 31931, 649.

¹³³ Cf. R. LAURENTIN, *Marie, l’Église et le sacerdoce* I (nota 16) 473-479.

¹³⁴ Cf. R. LAURENTIN, *Marie, l’Église et le sacerdoce* II (nota 16) 69-82; M. HAUKE, *Priestertum* (nota 16) 315s.

¹³⁵ Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 44.

¹³⁶ Su Lennerz e la sua controversia con Roschini vedi M. HAUKE, *La questione del “primo principio” e l’indole della cooperazione di Maria all’opera redentrice del Figlio: due temi rilevanti nella mariologia di Gabriele M. Roschini*, in *Marianum* 64 (2002) 569-597, qui 591-597.

PROSPETTIVA STORICA

Questa linea “minimalista”, a quanto pare, oggi non è più presente nella discussione. Già al Congresso mariologico internazionale di Lourdes, nel 1958, si vede un consenso sul fatto che c'è una vera cooperazione di Maria alla redenzione oggettiva. L'argomento principale è stata l'osservazione che già l'Incarnazione stessa è un evento redentivo; chi ammette una cooperazione diretta ed attiva all'Annunciazione, non può negare una cooperazione alla redenzione stessa. E poi c'è il consenso che Maria ha mantenuto il suo “sì” cooperatore anche sotto la croce¹³⁷.

Mentre la linea “minimalista” di Lennerz, almeno in linea di massima, sembra ormai fuori gioco, persiste ancora una distinzione tra chi limita la cooperazione di Maria alla sola “ricezione” dell'evento redentore e chi valorizza l'attività della Madre di Dio nell'atto redentore, pur riconoscendo che quest'attività presuppone la ricezione della grazia dovuta ai meriti sovrabbondanti di Cristo. Una cooperazione soltanto ricettiva viene proposta sin dal 1947 soprattutto dal pallottino tedesco Heinrich Maria Köster che vuol prendere una “via media” tra i “minimalisti” e la maggioranza dei mariologi a volte etichettati come “massimalisti”¹³⁸. Köster descrive giustamente Maria come

¹³⁷ Op. cit., 596.

¹³⁸ Cf. in particolare H. M. KÖSTER, *Die Magd des Herrn*, Limburg 1947; ²1954; *Unus mediator*, Limburg 1951; *Die Stellvertretung der Menschheit durch Maria*, in C. FECKES (ed.), *Die heilsgeschichtliche Stellvertretung der Menschheit durch Maria*, Paderborn 1954, 323-359; *De corredemptione mariana in theologia hodierna (1921-1958)*, in *Marianum* 24 (1962) 1-25. Per una sintesi della sua posizione e della critica vedi F. COURTH, *Heinrich Maria Köster (1911-1993). Forscher und Kunder Mariens*, in *Marianum* 55 (1993) 429-459, qui 434-439; G. BARAÚNA, *De natura corredemptionis marianae in theologia hodierna (1921-1958). Disquisitio expositivo-critica*, Roma 1960, 93-164; A. K. ZIELINSKI, *Maria – Königin der Apostel. Die Bedeutung Mariens nach den Schriften des Palottiner-Theologen Heinrich Maria Köster für das Katholische Apostolat*

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

tipo della Chiesa, in cui primeggia un aspetto ricettivo, ma non valorizza sufficientemente la dimensione attiva, frutto della grazia e del libero arbitrio. Köster vuol salvare la cooperazione attiva, distinguendo il piano psicologico (dove compare l'attività) e un livello ontologico (in cui Maria sarebbe soltanto ricettiva)¹³⁹. Qui non si tiene conto dell'unione tra psicologia ed ontologia: Maria, all'inizio della sua vita nell'Immacolata Concezione, ha ricevuto in vista dei meriti di Cristo, la pienezza della grazia in cui Ella può svolgere il suo compito di novella Eva all'Annunciazione e sotto la Croce. L'Immacolata Concezione è avvenuta proprio in funzione della cooperazione all'opera redentrice.

7. Lo sviluppo contemporaneo

7.1 L'apporto del Vaticano II¹⁴⁰

Per capire lo sviluppo contemporaneo, bisogna partire dall'evento conciliare. Il Concilio, per motivi ecumenici e

und die Neuevangelisierung in Lateinamerika, Frankfurt a. M. 2000, 192-202. Sulla critica vedi anche A. ZIEGENAUS, *Mariologie* (nota 33) 346.

¹³⁹ Cf. H. M. KÖSTER, *Die Magd des Herrn*, Limburg ²1954, XVII.

¹⁴⁰ Cf. R. LAURENTIN, *La Vierge au Concile*, Paris 1965, passim; C. BALIC', *El capitulo VIII de la constitución "Lumen gentium" comparado con el primer esquema de la Virgen Madre de la Iglesia*, in *Estudios marianos* 27 (1966) 135-183; ID., *De titulo "Mediatrix" B. Virgini Mariae adscripta*, in PAMI (ed.), *De cultu mariano s. VI-XI*, vol. IV, Roma 1972, 269-283; G. PHILIPS, *El Espiritu que alienta en el capitulo VIII de la "Lumen gentium"*, in *Estudios marianos* 27 (1966) 187-209; ID., *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*, Milano 1993 (= fr. 1967), 511-585; ID., *La Vierge au II^e Concile du Vatican et l'avenir de la mariologie*, in H. DU MANOIR (ed.), *Maria VIII*, Paris 1971, 41-88; G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca*, Rom 1966, passim; M. O'CARROLL, *Theotokos* (nota 51) 242-245; ID., *Mary's Mediation: Vatican II and John Paul*, in I. CALABUIG (ed.), *Virgo Liber Verbi*. *Miscellanea Th. Koehler*, Roma 1991, 543-559, qui 543-552; S. MEO, *Mediatrice*, in S. DE FIORES - S. MEO (nota 28) 920-935,

PROSPETTIVA STORICA

pastorali, non ha voluto procedere ad una definizione dogmatica né della corredenzione né della mediazione universale di Maria¹⁴¹. Nei progetti di un concilio negli anni 20, al tempo di Pio XI, si pensa alla dogmatizzazione di due dottrine: la mediazione universale delle grazie e l'Assunzione di Maria in cielo¹⁴². Pio XII, nel 1950, proclama il dogma dell'Assunta, ma alla fine del suo pontificato non ritiene matura la discussione teologica per passare ad una seconda definizione¹⁴³. Carlo Balic', fondatore dell'Accademia Mariana Internazionale e fortemente ispirato alle intenzioni del cardinale Mercier, propone una nuova pista, ritenuta più facile: perché non definire la maternità spirituale di Maria per tutti gli uomini?¹⁴⁴.

qui 921-925; ID., *Nuova Eva*, ibd., 1024-1027; ID., *La "mediazione materna" di Maria nell'enciclica "Redemptoris Mater"*, in *Marianum* 51 (1989) 145-170, qui 159-164; R. CASASNOVAS CORTÉZ, *La mediación materna de María en los Documentos, Textos y Actas del Concilio Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 40 (1989) 255-285; L. SCHEFFCZYK, *Vaticanum II*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 567-571; S. PERRELLA, *Maria, Madre di Gesù nel servizio al compimento del regno. Una questione attuale*, in E. PERETTO (ed.), *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del regno*, Roma 1999, 535-618, qui 561-596; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE (2001) (nota 27) 245-248; M. PONCE CUÉLLAR (2001) (nota 27) 469-477; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 167-181; M. HAUKE, *Die mütterliche Vermittlung* (nota 22) 127-130.

¹⁴¹ Sui voti di numerosi vescovi durante la preparazione del Concilio vedi S. M. PERRELLA (1994) (nota 118); A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II. Elementos para una evaluación de los trabajos preconcliares*, Roma 1997.

¹⁴² Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 134s.

¹⁴³ Cf. M. HAUKE, *Compagna* (nota 8) 52s.

¹⁴⁴ Cf. D. ARACIC, *La dottrina mariologica negli scritti di Carlo Balic'*, Roma 1980, 220s. Balic' collabora particolarmente con i vescovi del Messico che sin dal 1954 si impegnano per una definizione della maternità spirituale. Cf. C. BALIC', *Naturaleza de la maternidad espiritual de María*, in AA.VV., *La maternidad espiritual de María*, Mexico 1961, 373-402; ID. (anonimo), *De spiritualis B. V. Mariae maternitatis definibilitate*, in *Acta et*

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

La redazione del capitolo mariano della *Lumen gentium* viene affidata a due protagonisti di scuole diverse per ciò che riguarda la mediazione mariana. Carlo Balic', ex studente di Lovanio, deve accordarsi con Gérard Philips, teologo dal Belgio, ma non interamente sulla linea mariana del cardinale Mercier. Negli anni 30, Philips aveva difeso una posizione simile a quella di Lennerz¹⁴⁵. Il testo conciliare è quindi un compromesso tra le varie fazioni, senza portare a risultati nuovi del dibattito?

È vero che il Concilio non ha voluto risolvere le controversie teologiche¹⁴⁶. Ma la dottrina esposta supera anche certe posizioni difese prima. Balic' sostiene: quasi tutti gli elementi che il suo maestro Lebon aveva proposto per una eventuale definizione dogmatica sarebbero, di fatto, presenti anche nel testo del Vaticano II¹⁴⁷. Gérard Philips,

documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando, series I (antepreparatoria), vol. IV,I,2, Città del Vaticano 1960, 55-61 (sulla paternità di Balic' vedi D. ARACIC, op. cit., 15).

¹⁴⁵ Cf. G. PHILIPS, *De Maria Mediatrix gratiarum*, in *Revue Ecclésiastique de Liège* 29 (1938) 179-185; (e soprattutto) *De modo cooperationis Mariae ad redemptionem*, in *Revue Ecclésiastique de Liège* 30 (1939) 296-312.

¹⁴⁶ Cf. *Lumen gentium* 54.

¹⁴⁷ C. BALIC', *Mediatrix* (nota 140) 275; cf. D. ARACIC (nota 144) 220s. Ecco la proposta di J. Lebon, *Comment je conçois, j'établis et je défends la doctrine de la médiation mariale*, in *Ephemerides Theologiae Lovanienses* 16 (1939) 655-744, qui 680: «Declaramus, pronuntiamus et definimus: doctrinam quae tenet, iuxta saluberrimum Dei consilium, Beatissimam Virginem Mariam, eo quod munus Matris Redemptoris acceperit et adimpleverit, eiusdem Redemptionis operi salvatorio cooperata sit, ac demum in caelis exaltata omnia ac singula auxilia salutis nobis obtineat atque dispenset, in tota oeconomia reparati generis humani novo Adae Christo, Dei et hominum Mediatori, tamquam novam Evam consociam fuisse atque consociari, ut universalis Mediatrix gratiarum dici debeat, esse a Deo revelatam ac proinde ab omnibus christianis firmiter constanterque credendam».

Sembra opportuno fare il confronto con il testo rivolto, sotto l'influsso di Balic', a Pio XII dal primo Congresso mariologico

PROSPETTIVA STORICA

pur essendosi schierato in precedenza con la corrente minimalista, sostiene essenzialmente la stessa esegesi:

«Il nostro testo [Lumen gentium 58] afferma che ella si associa al sacrificio di Cristo, aderendo all'immolazione di Colui che ha voluto nascere da lei per morire sulla croce.

A proposito di questo quadro, i mariologi discutono fino a che punto si può dare alla Beata Vergine il titolo di Corredentrice. Certuni affermano che ella 'rappresenta' tutto il genere umano e accoglie a nome di tutti la grazia della riconciliazione [H. M. Köster S.A.C e O. Semmelroth S.J., presente al Concilio come perito]. Altri insegnano che ella resta attaccata con tutta la sua anima a Cristo sofferente nel momento in cui egli opera la salvezza. Altri pensano che essa stessa certo in dipendenza da suo Figlio, coopera a meritare la felicità eterna, nel senso stretto o in senso più largo (*de condigno* o *de congruo*). Su questo merito essi basano la loro tesi che Maria coopera non da lontano ma immediatamente all'opera della redenzione oggettiva, e non solo alla sua applicazione. Il Concilio ritiene più fondata la seconda spiegazione.

Molti sono i libri e gli articoli che trattano queste distinzioni sottili, la cui reale portata non è molto chiara. La Costituzione lascia le controversie fuori del suo orizzonte.

internazionale nel 1950 a Roma organizzato dall'*Academia Mariana Internationalis*:

«Siccome i principali attributi personali della Beata Vergine Maria sono già definiti, c'è il desiderio dei fedeli che andrebbe definito dogmaticamente anche che la Beata Vergine Maria era intimamente associata a Cristo Salvatore nell'effettuare la salvezza umana e che ella è, quindi, vera collaboratrice nell'opera della redenzione, madre spirituale di tutti gli uomini, avvocata e dispensatrice di grazie, in una parola la mediatrice universale tra Dio e gli uomini». Cf. *ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS* (ed.), *Alma Socia Christi I*, Roma 1951, 234 (traduzione di Hauke).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Troppo spesso i teologi manipolano i concetti che essi hanno forgiato come oggetti che smontano e smembrano in pezzi staccabili per ricostituire in seguito il tutto. Uno spirito in cerca di sintesi sente una pena di fronte alla rottura che questo procedimento introduce fra il consenso di Maria all'Annunciazione e il suo atteggiamento di abbandono al Calvario. Sul piano delle nozioni io posso parlare di cooperazione diretta o indiretta, ma se la nascita di Gesù è annunciata come la venuta di colui che sarà sacerdote e vittima, come potrei drizzare una barriera fra l'Annunciazione e la Crocifissione? Dunque, dove bisognerebbe tracciare la linea di demarcazione fra la redenzione oggettiva e quella soggettiva, in modo che si possa cooperare alla seconda senza toccare la prima o viceversa? La grazia destinata ai peccatori non vagola nell'aria fino a quando non si presenti qualcuno a distribuirla. Le nozioni possono giustapporsi, ma non possiamo scindere la vita reale»¹⁴⁸.

Nel medesimo senso si spiega anche Gabriele Roschini SM che seguì le discussioni conciliari con grande attenzione: Nel Vaticano II, l'associazione di Maria alla redenzione è presentata come «un compito salvifico il quale non è limitato all'*inizio* (alla maternità del Redentore) ma che si estende a *tutta* l'opera redentrice, fino alla morte del Redentore: concetto questo, equivalente a cooperazione *immediata* alla cosiddetta Redenzione oggettiva. Chiunque osasse sottovalutare espressioni così chiare e precise verrebbe a porsi inevitabilmente fuori della autorevole prospettiva del Concilio Vaticano II»¹⁴⁹.

¹⁴⁸ G. PHILIPS, *Chiesa* (nota 140) 549s.

¹⁴⁹ G. ROSCHINI (1969) (nota 30) 72; cf. *ibid.*, 82. L'autore si riferisce a *Lumen gentium* 57, 61-62 e *Sacrosanctum concilium* 103 (Maria «congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo»). Cf. P. PARROTTA (nota 74) 114-117. Vedi anche J.

Non c'è dubbio che anche la dottrina di Giovanni Paolo II riprenda l'insegnamento del Concilio e presenti un accento molto forte sulla cooperazione vera e propria di Maria alla redenzione oggettiva stessa¹⁵⁰. Questo fatto è più che evidente soprattutto nella Catechesi Mariana, apparsa sotto il titolo "Maria singolare cooperatrice della Redenzione" (9.4.1997). L'«effettiva possibilità per l'uomo di cooperare con Dio» viene espressa chiaramente dall'apostolo Paolo (1 Cor 3,9: «Siamo collaboratori di Dio»). «La collaborazione dei credenti, che, ovviamente, esclude ogni uguaglianza con lui, s'esprime nell'annuncio del Vangelo e nell'apporto personale al suo radicamento nel cuore degli esseri umani [qui il papa parla della redenzione soggettiva].

Applicato a Maria, il termine 'cooperatrice' assume, però, un significato specifico. La collaborazione dei cristiani alla salvezza si attua dopo l'evento del Calvario, del quale essi si impegnano a diffondere i frutti mediante la preghiera e il sacrificio. Il concorso di Maria, invece, si è attuato durante l'evento stesso e a titolo di madre; si estende quindi alla totalità dell'opera salvifica di Cristo. Solamente lei è stata

GALOT (1991) (nota 32) 247-250; ID., *Maria Corredentriche. Controversie e problemi dottrinali*, in *La Civiltà Cattolica* 145 (1994) III 213-225, qui 218: «Senza adoperare il termine 'corredentriche', il Concilio ne enuncia chiaramente la dottrina: una cooperazione di un genere unico, cooperazione materna alla vita e all'opera del Salvatore, che raggiunge la vetta nella partecipazione al sacrificio del Calvario e che è orientata verso la restaurazione soprannaturale delle anime. Questa cooperazione è stata all'origine della maternità spirituale di Maria». Cf. M. PONCE CUÉLLAR (2001) (nota 27) 472.

¹⁵⁰ In alcuni punti, la dottrina conciliare viene anche approfondita. Cf. J. B. CALKINS, *Pope John Paul II's Teaching on Marian Coredemption*, in M. I. MIRAVALLE (ed.), *Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate. Theological Foundations II*, Santa Barbara, CA 1996, 113-148; ID. (2002) (nota 118), passim; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 189-212; con ulteriore bibliografia, M. HAUKE, *Die mütterliche Vermittlung* (2004) (nota 22).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

associata in questo modo all’offerta redentrice che ha meritato la salvezza di tutti gli uomini. In unione con Cristo e sottomessa a lui, ella ha collaborato per ottenere la grazia della salvezza all’intera umanità»¹⁵¹.

7.2 Osservazioni critiche

Il dibattito recente¹⁵² è segnato da due fatti strani. La prima stranezza è che la battaglia si concentri sul titolo di “Corredentrice” e non tanto sulla dottrina a cui mira questo termine, vale a dire la cooperazione all’opera salvifica. Il vero problema non dovrebbe essere un titolo, ma il suo contenuto¹⁵³. Non pare che negli autori sfavorevoli al

¹⁵¹ Catechesi Mariana 48, 1-2 (9.4.1997).

¹⁵² Prendiamo in esame la situazione stimolata dalle iniziative della *Vox Populi Mariae Mediatrix*, a partire dal 1993, di chiedere un nuovo dogma mariano a tre titoli. Il manifesto iniziale è di M. I. MIRAVALLE, *Maria Corredentrice, Mediatrix, Avvocata*, Santa Barbara, CA 1993. Vedi poi ID. (ed.), *Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate*, 2 vol., Santa Barbara, CA 1995-96; *Contemporary Insights on a fifth Marian Dogma. Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate*, Goleta, CA 2000; *Mary Coredemptrix* (nota 118); (2003) (nota 31). Tra le pubblicazioni opposte a quest’iniziativa cf. R. LAURENTIN, *Pétitions internationales pour une définition dogmatique de la médiation et la corédemption*, in *Marianum* 58 (1996) 429-446; A. AMATO, *Gesù, Salvatore unico, definitivo, universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in E. PERETTO (1999) (nota 140) 387-427; S. PERRELLA (1999) (nota 140); I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di Maria corredentrice, mediatrix, avvocata*, in *Marianum* 61 (1999) 129-175. Sulla cooperazione alla redenzione rispettivamente sulla corredenzione si concentrano le rassegne di A. ESCUDERO CABELLO (1999) (nota 3) 186-200; A. APOLLONIO, *Il “calvario teologico” della Corredenzione mariana*, in *Corredemptrix. Annali Mariani* 1999, Castelpetroso 2000, 49-89; P. PARROTTA (2002) (nota 74) 164-171; M. HAUKE, *Compagna* (2002) (nota 8) 48s. 56-59; M. F. PERILLO (2004) (nota 32) 243-249.

¹⁵³ Lo ribadisce già, in tempi remoti, J. M. BOVER, *B. V. Maria, hominum “Co-redemptrix”*, in *Gregorianum* 6 (1925) 537-569, qui 537: bisogna distinguere la discussione sul titolo (*quaestio nominalis*) e da quella del contenuto (*quaestio realis*) il quale è: «B. Virgo estne singulari quodam et unico modo in hominum

PROSPETTIVA STORICA

termine di “Corredentrice” ci sia, adesso, una posizione che neghi palesemente la cooperazione singolare di Maria al farsi stesso della redenzione, quindi quanto chiamato dal Lennerz “cooperazione immediata alla redenzione oggettiva”. La preoccupazione non sembra tanto di tipo dottrinale bensì di carattere diplomatico e pastorale: non gettare sabbia nel dibattito ecumenico e non usare dei termini che potrebbero essere compresi male¹⁵⁴. Già il primo schema mariano al Concilio aveva tralasciato il titolo “Corredentrice” che sarebbe verissimo in sé, ma potrebbe essere inteso «con maggiore difficoltà dai fratelli separati (specialmente dai protestanti)»¹⁵⁵. Ai protestanti, però, non dà fastidio soltanto il lemma taciuto, ma prima di tutto la dottrina della cooperazione: non per caso il documento ecumenico del Gruppo di Dombes, che tratta al primo posto dell’agenda la cooperazione salvifica di Maria, mette la

redemptione cooperata?» Cf. M. HAUKE, *Mercier* (nota 24) 131. Il titolo da solo dice poco perché può esprimere anche un coinvolgimento limitato alla redenzione soggettiva, come dimostrano gli esempi riportati in R. LAURENTIN, *Corédemptrice* (nota 75) 421-423.

¹⁵⁴ È vero che il termine può riportare un contenuto fuorviante. A. AMATO (nota 152) 410, sensibilizzato dalle deviazioni dottrinali della “teologia pluralista delle religioni”, respinge giustamente un lavoro con un titolo insostenibile: R. JAVELET, *L’unique médiateur Jésus et Marie*, Paris 1985 (e un capitolo si chiama «Jésus et Marie, médiateur unique dans le Verbe»:37-72). Qui sembra arrivare infatti «l’esagerazione di confondere in una unica azione mediatrice l’opera di Gesù e quella di Maria». Questo non ci pare, però, una proposta tipica. Di fronte alla corrente definizione “corredenzione = cooperazione alla redenzione”, chiaramente presente già nelle prime esposizioni sistematiche dell’argomento (cf. M. HAUKE, *Mercier* [nota 24] 73-77), dovrebbero risolversi in fumo certe polemiche. Si vede qui l’esigenza della *explicatio terminorum*, andata spesso persa nella teologia recente.

¹⁵⁵ Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani secundi*, vol. I/4, Città del Vaticano 1971, 99. Lo ricordano autori di estrazione diversa, come S. M. PERRELLA (1999) (nota 140) 563; M. I. MIRAVALLE (2003) (nota 31) 171.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

parola “cooperazione” sempre tra virgolette¹⁵⁶. Queste virgolette assomigliano un po’ ai limiti di una certa teologia preconciare che riteneva il sacerdozio comune dei fedeli laici (come il merito e il sacrificio di Maria) una realtà soltanto metaforica ed impropria. Se la dottrina viene accettata, perché rifiutare a tutti i costi un termine tecnico come quello della corredenzione o di parlare della Corredentrice? È vero, a livello linguistico, che “Corredentrice” viene spesso percepita come un’espressione più forte di “collaboratrice alla redenzione”. Ma non è legittimo usare un’abbreviazione, tenendo conto che Maria è la “singolare” collaboratrice alla redenzione nel farsi stesso dell’opera salvifica?

Un altro punto che chiederebbe la nostra attenzione critica sembra la formulazione di certe proposte recenti per un quinto dogma mariano. Presentare come testata di un’iniziativa tre titoli diversi, non lo assomiglia un po’ ad una nave di commercio che si manda sul mare con tre bandiere nazionali distinte? Non sarebbe meglio avere un titolo unico? Non sarebbe facile raggruppare i titoli “corredentrice”, “avvocata” e altri ancora (come “riconciliatrice” e “reparatrice”) sotto la voce della “mediazione”, riprendendo il linguaggio di un cardinale Mercier, di un san Massimiliano Kolbe e di un Giovanni Paolo II? La “mediazione” (materna di Maria in Cristo) sarebbe il tetto più complessivo che abbraccia la cooperazione di Maria sia alla redenzione oggettiva sia a quella soggettiva, mentre il termine “corredentrice” viene usato con preferenza per la partecipazione alla redenzione oggettiva, specie per il sacrificio materno sotto la croce.

¹⁵⁶ Cf. GRUPPO DI DOMBES, *Maria. Nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Magnano 1998; M. HAUKE, *Compagna* (nota 8) 62-64; P. PARROTTA (2002) (nota 74) 185-190.

PROSPETTIVA STORICA

Un'altra possibilità, proposta già da Balic', sarebbe la maternità spirituale, a condizione che questa "targa" assuma la stessa ampiezza del termine della mediazione¹⁵⁷. Qui si potrebbe aprire un proficuo dibattito.

¹⁵⁷ Vedi p. es., nel dibattito recente, B. DE MARGERIE, *Can the Church Define Dogmatically the Spiritual Motherhood of Mary? Objections and answers*, in M. I. MIRAVALLE (1995) (nota 42) 191-214 (or. fr. in *Marianum* 43 [1981] 394-418); I. M. CALABUIG (nota 152) 145-148 (se si procedesse ad una definizione, sarebbe opportuno mettere alla ribalta la causa delle varie funzioni salvatrici, la maternità spirituale nell'ordine della grazia); J. GALOT, *Maria: mediatrice o Madre universale?* in *La Civiltà Cattolica* 147 (1996) I 232-244, qui 244: «La maternità spirituale di Maria è una verità che suscita meno obiezioni della mediazione. ... Allo stato attuale della mariologia sarebbe la verità che potrebbe rappresentare l'oggetto di una definizione di fede». A nostro parere, almeno per il discorso scientifico, il termine della mediazione si presta meglio ad una considerazione complessiva di tutte le dimensioni della missione salvifica di Maria. In questo senso si spiega anche J. FERRER ARELLANO, *Marian Coredeemption in the Light of Christian Philosophy*, in *Aa.Vv., Mary at the Foot of the Cross II*, New Bedford, Mass. 2002, 113-149, qui 124-132.